

## Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore . . . . .	20.000	—	—
Con l'ed del lunedì . . .	11.650	6.000	3.170
Senza l'ed del lunedì . .	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom. . . .	8.350	4.350	2.300
ESTERO 7 numeri . . . .	20.500	10.500	5.450
ESTERO 6 numeri . . . .	18.000	9.200	4.750

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per Capodanno organizzate una diffusione di tipo domenicale dell'Unità

A tutti i diffusori auguri di buone feste

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 356

DOMENICA 24 DICEMBRE 1961

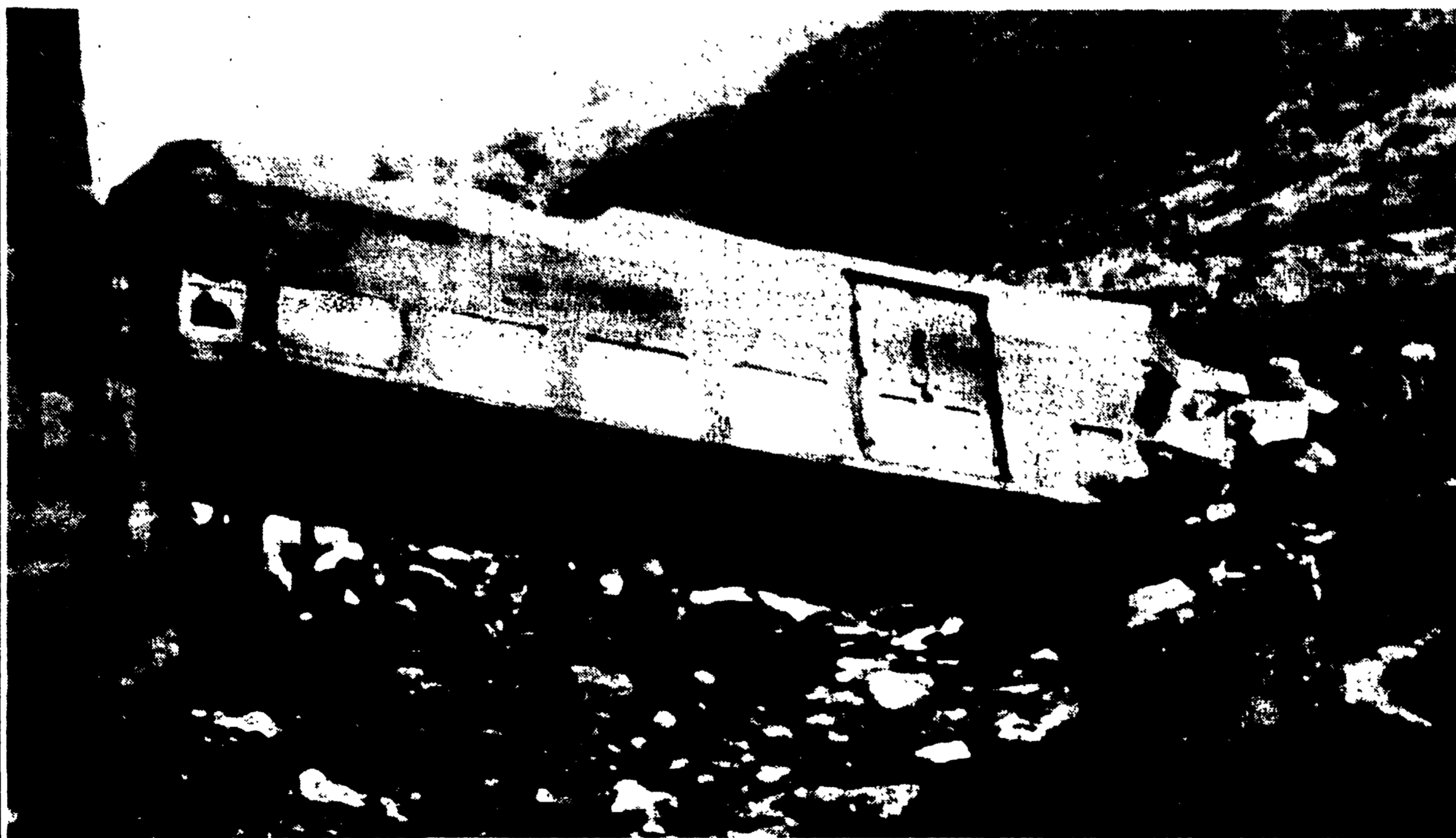
**Un partito più forte per imporre una svolta a sinistra e per marciare al socialismo attraverso il consolidamento e l'allargamento della democrazia**

## L'intervento di Togliatti al Comitato centrale

Spaventosa sciagura sulle «Calabro-lucane» alle porte di Catanzaro

# Treno in un burrone: sessantanove i morti

Erano quasi tutti operai e studenti che scendevano dalla Sila per l'ultimo giorno di lavoro e di scuola prima delle vacanze. Il vagone si è staccato dall'automotrice, ha abbattuto un muro ed è precipitato per 50 metri - I cadaveri estratti dalle lamiere contorte con la fiamma ossidrica, sotto una pioggia violentissima - Disperata ricerca a Catanzaro di donatori di sangue



Il vagone della «Calabro-Lucana» precipitato fra Soveria Mannelli e Catanzaro: dalla tragica vettura squarciata con la fiamma ossidrica, sono stati estratti 1 settantun cadaveri e i numerosi feriti della spaventosa sciagura

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 23. — Sessantanove morti oltre 20 feriti, molti dei quali in fin di vita. E' il bilancio terribile, agghiacciante della sciagura accaduta questa mattina sulla linea secondaria della ferrovia «Calabro-Lucana», tra Soveria Mannelli e Catanzaro.

Il treno era composto dalla motrice e un vagone. La vettura si è staccata, è balzata in avanti, ha abbattuto il «muretto di protezione» ed è precipitata in un burrone, per 50 metri, giù dal ponte del torrente Fiumarella. Pochi istanti dopo, a pelo dell'acqua, c'era solo un ammasso informe di ferri. Ma c'erano anche i cadaveri, le grida disperate dei feriti, il gemito dei moribondi, i richiami angosciosi, il fumo, la polvere. Tutto sotto la pioggia: una pioggia scrosciante, violentissima. Poi, il sibilo lavorante delle ambulanze, l'accorrere dei soccorritori, la polizia, il prete a dar le assoluzioni sotto l'acqua, e un cadavere dopo l'altro, il ballare della fiamma ossidrica sul metallo, il grido folle di un padre: «Lasciatemi passare: c'è mio figlio là dentro!».

In pochi istanti, se ne sono andati sessantanove vite. Operai, contadini, studenti. Dai paesi, dai poveri paesi della Calabria, raggiungevano Catanzaro. Era l'ultimo giorno di lavoro, l'ultimo giorno di scuola. Poi, la vigilia e il Natale. In città, andavano anche per far gli ultimi acquisti, per rendere le ultime prove, per dar gli auguri agli insegnanti. Ci sono rimasti, allineati nella sala d'aspetto della stazione, uno accanto

all'altro, senza distinzioni né di età né di mestiere. Non li fanno vedere a nessuno, perché la legge ha i suoi diritti e vale anche di fronte al sentimento delle madri che premiono sul cordone di poliziotti. Ci sono le solite inchieste in corso: tante inchieste, troppe inchieste, perché qualcosa venga concluso. Quella della magistratura, quella delle Ferrovie dello Stato, quella della «Calabro-Lucana», quella del ministero, quella della polizia.

Ci vorranno anni per dire di chi è la colpa, se pure lo diranno: tanti anni, forse, quanti ne sono stati impiegati, dal dopoguerra a oggi, per denunciare invano che quei binari non erano sicuri, che bisognava intervenire, che si doveva far qualcosa. Ora, proprio quando quella linea stava per essere abolita, non per aiutare le popolazioni ma per favorire ancora una volta il monopolio privato dei trasporti automobilistici, la Soveria Mannelli-Catanzaro si è prestata a diventare un inferno in pochi secondi, in un batter di ciglia. Il conducente del treno è stato fermato. Si chiama Ciro Miceli, ha 35 anni, abita a Cosenza: lo interrogano da ore e, forse, lo interrogheranno per tutta la notte. Che può dire? Il treno di rasoio si è staccato, il vago di coda è andato di sotto, giù dal ponte. Perché? Ma lui che ne sa? E' forse responsabile se le locomotive sono degli inizi del secolo, se i binari sono corrotti, se i freni automatici non funzionano, se il parapetto non ha retto, se il gancio era corrotto, se quella curva, che fino a ieri chiamavano «della morte», da domani si chiamerà «della strage»? No, non è responsabile di tutto questo: ma, in attesa delle prove, lo accusano di aver marciato ad eccessiva velocità. E anche il capotreno, il dirigente dell'impianto cosentino, Vincenzo De Luca, il capo officina, Murone, e il capo verificate sono stati fermati. «Sono a disposizione dell'I.G.», dicono, e vogliono dire tante cose.

La città pare essere a ridosso di un fronte. Auto della polizia ne percorrono le strade. Dagli altoparlanti, una voce metallica grida: «Donatori di sangue, all'ospedale! C'è bisogno del vostro sangue: potete salvare delle vite!». Intorno all'ospedale, le vie sono deserte. Non l'ha ordinato nessuno, non ci sono neppure i vigili urbani a dirigere il traffico, perché li hanno tutti mobilitati per la sciagura. Ma gli automobilisti dirottano egualmente: quei tratti di asfalto, oggi, sono soltanto delle autoambulante. Molti medici erano in ferie natalizie. Sono tornati tutti: o volontariamente o perché li hanno chiamati. La solidarietà umana, ancora una volta, caccia la disorganizzazione. I volontari si presentano a decine all'ospedale, con la mania della camicia già arrotolata sul braccio. Il presidente Gronchi ha inviato un telegramma al ministro dei Trasporti, on. Spataro: «Profondamente contristato per grave sciagura ferroviaria Calabro-Lucana — vi si legge — esprimo anche a nome paese rivero cordoglio e cordale ammirazione et affidole recitare alle famiglie delle vittime sensi commossa solidarietà et porgere ai feriti ogni migliore augurio». Messaggi di cordoglio sono

Rese pubbliche le conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta

## Andreotti Togni Pacciardi e i governi d.c. censurati per la corruzione e gli sperperi attorno a Fiumicino

Argomenti

### La classe dirigente

Penicillina e Fiumicino: ecco i titoli degli ultimi due scandali di regime che la Democrazia Cristiana regala alla opinione pubblica italiana, come simbolo dono di Natale. Due ex Altissimi (ministri) della Sanità, lo on. Götter e il prof. Perrotti, sono stati condannati a più di due anni di reclusione ciascuno per peculato. E tre personaggi governativi di chiara fama, Andreotti, Togni e Pacciardi (il primo, ministro tuttora in carica e all'epoca della «destra» d.e.) sono fra i più sospetti eroi negativi della inchiesta parlamentare sullo scandalo di Fiumicino: resa pubblica ieri, questa inchiesta conferma che con il consenso di alti personaggi governativi è stato fatto pessimo uso e scempio del danaro pubblico per la non indifferente cifra di 36 miliardi.

I due documenti sono inoppugnabili: il primo è una sentenza di tribunale, il secondo una inchiesta elaborata in sette mesi da parlamentari di tutti i set-

tori. L'uno e l'altro rivelano che l'ultima sostanza del potere democristiano non è mutata. Dai tempi trionfanti celebrati in cui l'opinione pubblica conio il termine «sottogoverno» per indicare il fondo di corruzione su cui si reggeva il regime democristiano, una sola cosa pare mutata: nel senso che il «sottogoverno» è diventato piuttosto un «sovragegno».

Lo scandalo di Fiumicino conferma alcuni dati distintivi tipicamente borghesi ed extralegali del regime democristiano. Le pratiche fasciste degli appalti di favore, delle «regalie», della «bustarella»

Il ministro della Difesa ha protetto i suoi dipendenti colpevoli di affarismo - L'ex ministro dei LL.PP. ha speso 4 miliardi senza autorizzazione - I rapporti della moglie di Pacciardi con il costruttore Manfredi

La relazione ufficiale della Commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino è stata finalmente resa pubblica, ieri mattina, subito dopo la consegna del documento ai presidenti delle Camere, Merzagora e Leone. Al presidente del Senato, la relazione è stata consegnata dall'on. Bozzi e dagli altri membri della presidenza. Alle ore 10.30 in punto, al presidente della Camera alle 11. Dal voluminoso incartamento — che nella stesura finale consta di 144 pagine dattiloscritte (a parte sono le «prove testimoniali») comprese in altre 750-800 pagine — risulta clamorosamente che l'inchiesta reclamata la primavera scorsa dalle sinistre in Parlamento era pienamente giustificata, e ha portato:

1) l'inspiegazione e il disinteresse, per un'opera tanto impegnativa quale l'aeroporto di Roma, degli innumerevoli gabinetti clericali, quadripartiti e bipartiti che si sono alternati — dal 1948 ad oggi — al governo del paese;

2) la esistenza, in seno alla pubblica amministrazione, di uno stato di confusione, di incertezza e di malcostume non tollerabili;

3) l'effettuazione di spese straordinarie ingenti senza che vi sia stato l'assenso e il controllo del Parlamento.

**Buon Natale ai nostri lettori**

Domani lunedì e dopodomani martedì, in base al calendario stabilito dalla Federazione degli editori, l'Unità non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno col numero di mercoledì 27 dicembre. Ai nostri lettori, buon Natale.

(Continua in 2, pag. 1, col.)

(Continua in 12, pag. 1, col.)



# Renato Guttuso: "Algeria 1961,,



## La violenza ancora!

Questo disegno inedito di Renato Guttuso è parte integrante di una mostra di quarantacinque disegni e incisioni che si aprirà a Roma, alle 18.30 di mercoledì 27 dicembre, nella sala di esposizioni della galleria «La Nuova Pesa» (via del Vantaggio, 46).

Alla mostra, che ha per tema «La violenza, ancora» e che è stata promossa e organizzata dal collettivo di artisti e critici riuniti nella bottega «Il pro e il contro», partecipano Ugo Attardi, Emilio Calabrese, Fernando Farulli, Vincenzo Gaetaniello, Alberto Gianquinto, Piero Guccione, Giuseppe Guerreschi, Renato Guttuso, Gianluigi Mattia, Augusto Perez, Bepi Romagnoni, Piero Tredici, Aldo Turchiaro e Renzo Vespianti. In occasione della mostra esce una cartella di dieci incisioni, primo volume di una collana grafica curata da «Il pro e il contro».

Dediciamo questo disegno al popolo algerino e a tutti i popoli che lottano per la loro libertà e la loro indipendenza.

Il volto di oggi di una "capitale del mondo,,

## Parigi balla il twist e il rock 'n roll nel ventitreesimo Natale senza pace

Alcuni giorni orsono un aereo a reazione ha scritto in cielo, grandissimo, OAS: Pinchiasta non riesce a stabilire chi sia stato. Se si cerca un libro come i «Dannati della terra», o «Saint Michel et le dragon», per farne regalo a un amico «che non si occupa di politica», non si trova: è stato sequestrato in questo mese. Si trova invece una storia del Terzo Reich: «Ecco come un popolo diventa suicida», ha commentato l'«Express», - Intanto al teatro «ABC», Henri Tisot fa la parodia di De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — C'è una formula prefabbricata, per gli articoli che si scrivono alla vigilia di Natale.

Così, per restare fedele alla formula, dovrei raccontare che in Francia quest'anno si regalano meno dischi, e più quadri: quadri veri, d'autore, o riproduzioni firmate, o, ancora, fedeli riproduzioni in formato ridotto su finta tela, che sembrano un quadro vero. Si vendono meno bambole. C'è un giro di automobili su circuito che incanta i soliti genitori avidi di divertirsi (per non pensare) con i giocattoli dei loro bambini. Si discute se la notte di Natale sarà meglio ballare il twist o il rock 'n roll. Perché, a Parigi, si balla anche la notte di Natale, come a Capodanno. Tutti più o meno alla messa di mezzanotte in abito da sera, le ragazze con pellicce e cappottoni che nascondono la scollatura destinata ai balli dopo l'una, a casa del tale.

Dicono quindi il volto di Parigi, alla vigilia del Natale '61, notizie come queste? Non lo dicono. Se continuassero a elencare notizie come queste, farei un buco nell'acqua.

Ho letto invece su un giornale, che quest'anno i commercianti di giocattoli rendono meno «panoplie» del piccolo paracadutista: tuta mimetica, berretto rosso o verde, cinturone e pistola. Questa è una notizia interessante.

### L'appello di Fanon

Si vendono meno, perché la gente è satura di guerra. Questo oggi è il XXIII Natale di guerra consecutivo, per i francesi. Nel '39 è cominciata la seconda guerra mondiale. Facciamo l'elenco: guerra mondiale (d'oltre le guerre, poi guerra civile), guerra in Indocina (sala guerra), guerra in Algeria (tortura e genocidio). Dal '39 al '44, dal '45 al '54, dal '54 a oggi, e non è ancora finita, la Francia è caduta sempre più in basso. C'è stato un anno e mezzo di tregua, dal '44 al '46. Ma era pace, quella? Col tesseramento e la fame, con le stragi nelle colonie, con quarantamila algerini massacrati a Sétif in pochi giorni, dopo il primo maggio del '46?

Se dovessi fare un regalo a un amico francese che non si interessa di politica

(ahimè, quanti ce ne sono), comincerei col cercare di procurarmi i libri sequestrati in quest'ultimo mese: le ultime novità in fatto di libri proibiti per ragioni politiche. Pregherei il mio libraio di vendermi sottobanco una copia dei «Dannati della terra» di Franz Fanon. Se ne è già parlato, a proposito della prefazione di Sartre. È una lettera che fu un'uscita, una preoccupazione. Tant'è. Non siamo struzzi. Fanon, prima di morire di leucemia, ha voluto spiegare agli europei i fatti del Congo e quelli di Algeria: i misteri della rivoluzione africana; il perché di quello che è avvenuto e di quello che deve ancora accadere. Chi possiede un po' di intelligenza, dopo aver letto questo libro comincerà davvero una vita nuova, con lo sguardo nuovo. Prima di tutto dovrà occuparsi di politica.

Insieme con questo libro, o, tra le pagine, inserirò un appello ciclostilato che i giornalisti hanno ricevuto per posta il 7 dicembre dalla federazione di Francia del FLN: «Democratici francesi! Per non aver saputo fermarla a tempo debito, la guerra d'Algeria si è installata sul vostro stesso suolo. Vedete che non c'è ragione perché non si levate in massa per mettere la miseria di razzisti, ai fascisti, ai plattineus, ai complici dell'OAS...».

Vigilia di Natale? Ore liete? L'altro ieri un apparecchio a reazione ha scritto in cielo, grandissimo, «OAS» e l'inchiesta — dicono i giornali — non riesce a stabilire chi sia stato. Era il giorno in cui ci si batteva alla Bastiglia e una ragazza americana, per essersi lanciata a soccorrere due donne anziane che i poliziotti avevano fatto cadere «spambettando», era stata uccisa. Bastioni, è stata picchiata a lungo, metodicamente e ripetutamente, sulla testa, finché le si è aperta una ferita di cinque centimetri e lei è caduta a terra svenuta. Due terzi dei due o trecento feriti, quella sera, erano donne. Sconfitto, il colonialismo si rendica a casa propria con modi come questi. Fanon lo prevedeva. Nel suo libro, rivolto ai suoi compagni di lotta algerini, dice: «Non perdiamo altro tempo... Lasciamo questa Europa che non la smette di parlare dell'uomo e intanto lo massacrava dondolo in culla, a tutti gli angoli delle sue strade, in

tutti gli angoli del mondo». Sempre per quel regalo di Natale, il mio libraio saprebbe come trovarmi una copia di «Saint Michel et le dragon» di Pierre Leulliette. È un altro libro sequestrato in dicembre. Lo aveva pubblicato Jérôme Lindon, l'editore che cominciò col «Silence de la mer», di Victor Segalen, durante la Resistenza e che ha pubblicato «La Question d'Alger» nel '58. Cinque giorni prima di Natale, Lindon è stato condannato da un tribunale a pagare una forte multa, perché un personaggio di un romanzo da lui edito due anni fa («Il disertore») pronunciava fra i comunisti la guerra d'Algeria. È la prima volta nella storia che un editore viene condannato per una frase pronunciata da un personaggio di un romanzo.

### Da Hitler a Salan

Saint Michel et le dragon è il libro di un paracadutista. La tortura, i rastrellamenti, le notti all'oscuro, Suez, la battaglia di Algeri, le donne violentate, gli algerini appesi per due giorni con la testa in giù finché muoiono con la faccia nera di sangue, l'amore con le belle figlie dei coloni sulla spiaggia di Castiglione, fra un rastrellamento e l'altro, l'uccisione di una partigiana algerina che ha schiaffeggiato un tenente francese, gli sgocciolamenti, le stragi nelle città, le «Villes Tristes», le fosse comuni, i pillaggi nati al suolo col cannone, le orrotte tappe con gli algerini dentro: tutto quello che già sapevamo e in questo racconto, ma tutto e visto stavolta dalla parte degli autori del delitto. È un libro, proprio adatto per Natale, lo dico senza ironia e senza asprezza, perché mostra tutta la faccia di una guerra che dura ancora. E in essa — dice Leulliette alla fine — i giovani soldati «rischiano di perdere tutto quello che potrebbe farli diventare uomini».

Terzo libro, per completare il regalo: La storia del Terzo Reich, scritta da William S. Shirer. È una delle opere più rendute in Francia, in questi ultimi mesi. Non è proibita. Descrive l'ascesa del nazismo, riassumendo minutamente il cammino compiuto

da Hitler per arrivare al potere. «Come un popolo diventa suicida» ha scritto il direttore dello «Express» commentando questa lettura. Dove l'anticomunismo è più forte dell'antifascismo, lo Stato si isola automaticamente dalla nazione. Si decompone. Il fascismo si orga-

nizza nella caccia calda di un potere legale che è vacante. La Repubblica di Weimar sperava di appoggiarsi sui «nazi» per combattere i comunisti. I «nazi» hanno aspettato, si sono rafforzati e hanno fatto un solo boccone della Repubblica di Weimar. Dopo il primo putsch fal-

lito, Hitler — esattamente come Salan — si è messo a lavorare di pazienza, stabilendo a poco a poco tutti gli appoggi necessari col parlamento, con l'apparato statale, con l'alta finanza e i grossi industriali. Poi è andato al potere senza putsch. In Francia, con Debre a capo del

governo, il fascismo gioca su due tavoli alla volta. Una lezione di storia, un documento sulla guerra gerarchica, un «rapporto segreto» del «nemico» algerino: questo sarebbe il mio regalo di Natale. Certo, i negozi sono pieni di altri regali del genere «utile». Ma per il francese medio, che il sabato e la domenica va in campagna e gli altri giorni non ha tempo di occuparsi di politica, gira e rigira, non troverà niente di più «utile» di questi tre libri. Il 22 dicembre sera, quattro giorni prima di Natale, i commercianti di carne di Parigi, alzati dai piquetisti che portavano un bracciale con su stampato un buio, gridavano «traditori» ai commercianti di polli. Vedete che allegria.

Al teatro ABC, Henri Tisot fa morire dal ridere tutte le sere migliaia di persone imitando la voce di De Gaulle e facendo la parodia dei suoi discorsi più famosi. Prende, per esempio, il discorso sulla decolonizzazione e lo cambia in «deprecolonizzazione».

L'autodeterminazione diventa «autoirrealizzazione». Il trasverso più tipico, le mosse e il tono di voce caratteristici del generale assumono così l'aspetto tragicomico che dovrebbe essere evidente anche senza l'interpretazione del parodista. Ma il senso del comico è facile e corriere. La gente si affrettava a presentarsi al spettacolo di una tragedia. Henri Tisot a Natale farà grossi incassi suscitando il buonumore. Apparentemente sarà De Gaulle che ne farà le spese. In realtà la vittima sarà la gente algerina e spensierata che ruderà di lui per un momento e poi non ci penserà più.

### Il ritorno della Pampanini

Silvana Pampanini, tornata sicuramente al cinema: «Non so ancora la data precisa» — ha dichiarato l'attrice — «comunque mi sono pervenute delle proposte molto interessanti. Non ho preferenze particolari: mi piacciono i film comici, i film brillanti e anche quelli drammatici. L'importante è che io scelga un buon film che non annoi il pubblico. Nonostante le proposte cinematografiche e televisive che mi sono giunte dal Messico, per ora non si andrà certamente: desidero lavorare in Italia».

## Piange in braccio a Sophia



Ieri mattina, a Roma, l'attrice Sophia Loren ha distribuito duemila pacchi ai bambini delle borgate di Roma. L'iniziativa dell'attrice ha avuto un grande successo. Nella sala del teatro Adriano, gremita di bambini sorridenti, ha fatto eccezione questo piccolo che è scappato in un pianto diretto quando Sophia lo ha preso in braccio. Beata innocenza

## controfigure

## La barba di stoppa

LA BARBA di Tolstoj, il copricapo di Cappuccetto rosso, il naso di Falstaff: questo è il Babbo Natale che la tradizione nordica ha consegnato a noi, «boveri» latini. Questo Babbo Natale ha fatto andare in bestia l'«Osservatore romano», che gli rimprovera di avere «strattato dalle case italiane la grotta di Betlemme» e il bambino con il suo piccolo zoo. Fosse solo per questo, Babbo Natale rischia di diventare simpatico. Ma ci mancherebbe altro! La nostra simpatia per l'amministratore come meglio ci pare, secondo ragioni nostre, che non hanno niente a che vedere con quelle dell'«Osservatore».

NON SAPPIAMO cosa fosse (e cosa rappresentasse) Babbo Natale nell'ambito della leggenda nordica. Sappiamo, invece, cosa significa oggi, nell'Italia del «miracolo economico». Anzi, per comodità vediamo a Milano, in Piazza del Duomo, tra i crateri della metropolitana, e il prescopio di lampadine (una Pleda grotta tutta!), dove una volta troneggiava l'arenario. In questa piazza (che, per fortuna, non è solo la piazza del «miracolo economico», ma anche la piazza di Miracolo a Milano), Babbo Natale non è più un simbolo: è un professionista perfettamente integrato nella macchina della produttività: un anello importante nella lunga catena che tiene unito chi produce a chi consuma. Il sacro che paga la sua salvezza e i suoi di bisogni natalizi: bisogni che rispondono alle esigenze di chi vende, non alla necessità di chi compra.

CERTO CHE senza la tredicesima, Babbo Natale non venderebbe neppure una tavoletta di torrone, e rischierebbe il licenziamento in tronco. Ma la tredicesima (anche se rosciata dagli antipati) arriva puntuale, per farci sentire ricchi, almeno una volta l'anno: in grado di scambiare regali, di bere spumante, di rinnovare il radiogrammofono, di conquistare



il secondo canale. (A proposito, un piccolo dilemma: è il Natale che fa la tredicesima, o è la tredicesima che fa il Natale? Uhm, accettando la leggenda cristiana fu la divina provvidenza a fare cadere la nascita del bambino nel giorno in cui i cuori erano già predisposti alla letizia per l'arrivo della tredicesima, o fu l'ebullienza Giuseppe a regalare una manna — non ancora identificata come tredicesima — ai suoi ragazzi di bottega, per festeggiare il loro evento?).

INSOMMA, Babbo Natale è l'agente pubblicitario di quel mercato specialissimo, che per quindici giorni (dal 10 al 25 dicembre) prefigura un mercato ideale di tutti i consumatori. C'è, dunque, qualcosa di analogo nella presenza del vecchio barboncino (medio, comunque, se fosse un «barbudo») nelle nostre strade? O, per meglio dire, nell'effluvia natalizia (che induce a sentirsi per un giorno tutti consumatori, e invita i poveri — fatte le debite proporzioni — ad assumere gli stessi atteggiamenti dei ricchi) c'è il presentimento di quel l'uguaglianza che resta la grande utopia, la grande speranza, l'insostituibile molla del progresso umano?

Pensateci. A noi, sembra proprio di no, tanto è vero che se dovessimo qualificare politicamente Babbo Natale (almeno questo Babbo Natale, col pancione e il dadumma che straboccherà dal sacco), non esiteremmo a ricominciare una seria fede socialdemocratica. Anche se ci vorrebbe voglia di collocarlo ancora più a destra: con la barba di Tolstoj, il copricapo di cappuccetto rosso (il naso va bene così), quel ministro Pella, che avete visto l'altra sera alla televisione, mentre tirava le ottimistiche somme del bilancio, sarebbe, infatti, un perfetto Babbo Natale. Perfetto, anche, se ha lasciato fuori dal suo giro d'abbandono le bambini Bresce. Ma, che centra? Ma si può fare tutto in una volta! Per lei ci penserà la Befana.

ENZO MUZZI

DAL 4 GENNAIO 1962

## LAVORO

A ROTOCALCO

IL SETTIMANALE DELLA C.G.I.L. RINNOVATO E TRASFORMATO L'ATTUALITA' SINDACALE DALL'ITALIA E DALL'ESTERO

Servizi e inchieste sulla condizione operaia



# Cosa vorresti da Babbo Natale?

Tre domande — Una bimba: «andare a Hollywood» — «Stasera lavorerò fino alle 22», dice il «caldarrostaro»

«L'Natale è Natale, la festa dei bambini», dice una canzoncina popolare, ed è vero. I piccoli sono in sintonia con l'atmosfera natalizia, ricano intonatamente queste parole per loro tanto importanti. I loro pensieri si popolano delle caratteristiche figure che impersonano il benestante, l'abbondanza, la felicità. Babbo Natale, la Befana, il Bambino.

Tra sogni e realtà c'è una differenza che spesso Babbo Natale non può colmare. I bambini lo sanno e si regolano con una saggezza con una maturazione che stupisce. L'anno i conti in tasca ai genitori prima di accordarsi a formulare un desiderio: dolcemente si sbagliano di molto. Di solito solo ciò che potranno ottenere anche su quell'oscura scettica e quasi rassegnata. Così, per lo meno appare da una breve inchiesta condotta fra un gruppo di bambini romani, intervistati a caso davanti alle scuole, per le vie e per le piazze, davanti all'entrata dei negozi del Corso e delle bancarelle di Piazza Navona.

Per sono le domande principali alle quali hanno risposto:

«Cosa vuoi da Babbo Natale?»

«Dare i miei disegni e i miei di festività».

«Che dono vorresti fare alla mamma o al papà?»

Il primo bambino che ho interrogato ha un nome che sembra in questo caso una coincidenza: si chiama Di Natale. Aldo Di Natale, ha dieci anni. Vive a Castagne, arrostito all'angolo di via Guglielmo Pepe, vicino ad un cinema-varieta.

«Da molto tempo faccio questo lavoro», mi dice, ho smesso di andare a scuola da due anni. Abito in via Casai Bertone, insieme con i fratelli e la mamma.

«Cosa vorresti per Natale?»

«Tira fuori la lingua e pensa deve essere un gesto abituale per lui, ha i bordi della labbra arrostiti dal freddo. Vorrei una bicicletta, ma è difficile che l'avrò».

«Dove vorresti andare il giorno di Natale?»

«In nessun posto. Stasera "stacco" di lavorare alle dieci e il giorno di Natale non lavoro per niente. Verrà qui la mamma e io starò a casa, coi fratelli e lo zio».

Fabio D'Amato, due anni soltanto, una faccia di angelo, s'è perso nella fol-



Milena Giorgi vorrebbe andare a Venezia

ta di Piazza Vittorio. C'è un momento di confusione intorno a lui. «Come ti chiami piccolo?» gli domanda il vigile urbano, ma lui, sta zitto e lo guarda con aria spavalda. Dopo pochi minuti si rintraccia la sorella maggiore, Marisa, ha nove anni, ma sembra molto più grande.

«E lei che ti spiega l'aria disinvolta del fratellino davanti ai flash del fotografo?»

«Lui ha lavorato congenerico a Cinecittà. Ha avuto una piccola parte nel film "Maciste nella valle dei Cicliopi". Anche papà lavora a Cinecittà. Abita in via Principe Eugenio, n. 99».

Marisa ha tanti desideri vorrebbe dei bei vestiti, un televisore per la mamma e vorrebbe fare un bel viaggio.

«Dove?»

«Ad Hollywood».

Milena e Sandra Giorgi, due sorelle di sette e cin-

que anni stanno aiutando la madre ad allestire un banco di dolciumi, sempre in piazza Vittorio.

Sono molto diverse fra di



Gianni Matteucci, una bicicletta

loro, Milena è bionda, con la faccia un po' sognante; è timidissima e parla a bassa voce, mentre la sorellina, più piccola, bruna e ciarlieria interloquisce ogni momento.

«Vorrei una bicicletta», dice Milena, «lo una carrozzina per la bambola».

«Aggiunge Sandra, «A la mamma vorrebbero regalare una villa con l'auto».

«Per risparmiare l'affitto», e la stupefacente spiegazione di Sandra.

Milena poi farebbe volentieri un viaggio a Venezia.

«E' fissata con Venezia», ci racconta la madre, «non fa che parlare di Venezia, chissà perché, poi».

Piazza Navona: incontro con Matteucci Gianni, via del Giglio d'oro 25. Ha undici anni, capelli rossi, un po' lunghi, un'aria scanzonata e ironica.

«Io vorrei la bicicletta perché sono stufo di girare a piedi, ma mia madre ha detto di no. A lei vorrei regalare un gol-fetto, ma i soldi non ce l'ho. Forse il prossimo anno, chissà?».

## Raggiungono la scuola con l'autostop

Fa troppo freddo per andare a piedi e la corriera costa troppo. A «babbo Natale» hanno chiesto una scuola che si trovi vicino casa



FACCIAMO l'autostop, la scuola è troppo lontana», rispondono i ragazzi. La cartella di targa stretta fra le gambe, il bavero della giacca alzato sul colletto del grembiule guaiato, la mano con il pollice alzato per chiedere un passaggio. Li abbiamo trovati sulla via Ostiense, fra Vittoria e Tor di Valle. «Fa troppo freddo andare a piedi», dice il più grande, «e non sempre abbiamo i soldi per la corriera. Non si ferma quasi mai. Le auto sfrecciano e con quasi tutte le vie consolari e paiono in un attimo. Non sono per niente sull'Olimpico, ogni-

giorno scolaro sulla strada più pericolosa d'Italia. La cartella di targa stretta fra le gambe, il bavero della giacca alzato sul colletto del grembiule guaiato, la mano con il pollice alzato per chiedere un passaggio: li abbiamo trovati sulla via Ostiense, fra Vittoria e Tor di Valle.

«L'anno scorso, quando ho fatto l'autostop, ho visto un'auto che si fermava. Ho chiesto: "Dove va?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola".

«L'anno scorso, quando ho fatto l'autostop, ho visto un'auto che si fermava. Ho chiesto: "Dove va?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola".

«L'anno scorso, quando ho fatto l'autostop, ho visto un'auto che si fermava. Ho chiesto: "Dove va?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola".

«L'anno scorso, quando ho fatto l'autostop, ho visto un'auto che si fermava. Ho chiesto: "Dove va?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola".

«L'anno scorso, quando ho fatto l'autostop, ho visto un'auto che si fermava. Ho chiesto: "Dove va?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola".

«L'anno scorso, quando ho fatto l'autostop, ho visto un'auto che si fermava. Ho chiesto: "Dove va?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola".

«L'anno scorso, quando ho fatto l'autostop, ho visto un'auto che si fermava. Ho chiesto: "Dove va?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola".

«L'anno scorso, quando ho fatto l'autostop, ho visto un'auto che si fermava. Ho chiesto: "Dove va?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola".

«L'anno scorso, quando ho fatto l'autostop, ho visto un'auto che si fermava. Ho chiesto: "Dove va?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola". Ho detto: "Dove?" e mi ha detto: "A scuola".

Caro Babbo Natale,

siamo un gruppo di bambini di mezzo Cammino, qui non c'è la scuola la mattina facciamo tanto freddo perché abitiamo troppo lontano da Torino. Perché non ci regala una scuola comoda? Le la porta? L'aspettiamo tante grazie

Orfeo Angelo  
Livio

**Onorificenza**  
Al Dott. Aurelio Trapani, alto funzionario dell'ENT, è stata conferita la Croce di Cavaliere della Repubblica italiana, in riconoscimento dei meriti acquisiti nel campo turistico.

**CINCILLA**  
L'ANIMALE DA PELLICCIA PIU' FACILE D'ALLEVARE IL PIU' REDDITIZIO. SCRIVERE: Interchilla Romana Via G. Pezzana, 102, Roma

**CONSAR**  
VIA APPIA NUOVA, 12

**Stoffe — Confezioni — Impermeabili**  
**ABBIGLIAMENTO**

Porte alla sua affezionata Clientela gli AUGURI DI BUON NATALE E DI BUON ANNO

**IMMOBILIARE LEONARDO DA VINCI**  
Edilizia Moderna S.p.A.  
Amministratori Ingegneri Gagliardo e Lorenzo

**PERSICHIETTI**

*Inizia la vendita del terzo lotto*

prossima consegna

**LOCALI TERRENI E APPARTAMENTI**  
tutte le grandezze

tra **VIALE LEONARDO DA VINCI**  
e la **VIA GABRIELLO CHIABRERA**

(Basilea S. Paolo vicino Staz. Metropolitana)

**15 % ANTICIPO**  
**RESIDUO 10-25 ANNI**

**UFFICI: Viale Leonardo da Vinci, 146**  
**telefono: 923.510**

Gli uffici vendita rimangono aperti anche nei giorni festivi dalle ore 9 alle 13

**EMPORIO ELETTRODOMESTICI**

**RADIO RASOI ELETTRICI**  
RIPARAZIONE DI RASOI ELETTRICI E RADIO TRANSISTOR

**LA DITTA NON OFFRE OMAGGI MA UN REALE SCONTO FINO AL 40%**

**ROMA**  
**V. PRINCIPALE AMEDEO, 57A - Tel. 462.755**

APPLICAZIONE 2° Canale T.V. a prezzi specialissimi

COMUNICATO PER I SOFFERENTI DI

**SORDITA'**

Le più grandi Case estere hanno affidato al mitico Dott. di fiducia

**CENTRO ACUSTICO «MICROTONE»**  
Via XX Settembre, 93 - ROMA - Tel. 471026 - 461723

La distribuzione in Italia delle ultime creazioni 1962, per audire i suoni e deboli di udito, le testate, i nuovissimi OCCHIALI ACUSTICI di incomparabile perfezione tecnica ed estetica.

Il prodotto «OCCCHIO NASCOSTO» un raro gioiello, particolarmente adatto per le Stazioni.

Avrete Membranette ed altri 50 modernissimi modelli Chomque per provarli gratuitamente e senza impegno di acquisto tutti i giorni forniti presso la nostra sede.

A richiesta prove gratuite anche a domicilio.

Cambi vantaggiosi di qualsiasi antiquato apparecchio. Pagamenti anche rateali - Serietà assoluta.

Tutti coloro che acquisteranno o cambieranno un apparecchio entro il 29 m. parteciperanno all'assegnazione di:

UN TELEVISORE 27" VOXSON, UN RADIOFONO-GRATO, UN REGISTRATORE, UNA FONOALLEGIA, UNA RADIO PORTATILE.

Abbinati nell'ordine, ai numeri del tutto ruota di Roma estrazione di sabato 16 dicembre 1961.

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI INTERPELLATECI IN TEMPO:

**NUOVA CASA DELL'AUTO**  
**AUTORICAMBI DAL 1919**

**P.ZA RISORGIMENTO, 2**  
**VIA CASILINA, 336/38**

**p.a.**



# Le prime rappresentazioni

## MUSICA

## «Una vita per lo Zar»

Ci sono due giovani innamorati: Antonida e Sobanin. Due nomi nuovi, troppo lunghi nascosti dalla difficoltà della melodia che, l'abbiamo sempre sospettato, ha come la luna, un'altra importantissima faccia. Antonida e Sobanin si amano ma, come bravi ragazzi, del buon tempo antico, sanno anteporre ai sentimenti amorosi quelli patriottici e i salienti intrecci. Il padre di Antonida, il vecchio e forte e valoroso Ivan Susanin, non ha altri motivi di resistenza alle nozze che non quelli della fine della guerra tra russi e polacchi, bell'opera nell'anno 1613. I russi hanno vinto, hanno eletto allo zar, nel tentativo di riprendere in mano le sorti della guerra. Un gruppo di polacchi irrompe nella casa di Ivan Susanin, pretendendo con la violenza che il vecchio li guidi nella caccia allo zar. Messo alle strette, Susanin finge di accettare il tradimento, e, mentre riesce a fare avvertire lo zar del pericolo imminente, si mette alla testa dei polacchi e se li porta dietro fino a farli smettere nell'infuocata foresta nevosa. Esasperati, i polacchi uccidono Susanin, ma la patria è salva.

Una storia esemplare, semplice, lineare che, secondo la fantasia d'un giovane, inquieto musicista: Michele Glinka (1804-1857). Inquieto e ardente musicista al quale toccò con quest'opera la via per lo zar (intitolata anche dal nome del protagonista, Ivan Susanin) l'importante compito di inaugurare, in pieno fulgore melodrammatico occidentale, il capitolo della musica russa e teatro lirico nazionale.

I correnti orpelli melodrammatici sono messi da parte: persino il libretto, tantummodo piuttosto, come la musica, da un ricordo del beethoveniano *Fidello* e sulle scene e in orchestra frangono la verità e l'onesta del popolo, le cui virtù sono riassunte dall'eroica ed umana figura di Ivan Susanin. La sua vicenda viene delineata a forza di musica, con tratti geniali e nuovissimi, culminanti nello stupendo secondo quadro del terzo atto, inconfondibile sull'addio alla vita e pronunziato da Susanin in un dolente ma nobilissimo, commoventissimo monologo. Una di quelle pagine che basta da sola ad assicurare a un musicista la riconoscenza e la simpatia di mezzo mondo.

Non mancano, però, altre memorabili cose, un corso delle quali la romantica esaltazione del popolo e delle sue virtù raggiunge momenti di geniale compiacenza espressiva: il secondo quadro del secondo atto, con tutta la folla dei contadini sere-

namente ma anche misticamente intenta ai lavori dei campi; lo splendido corredo femminile che punteggia il dolore di Antonida per la sorte del padre. Per il resto, l'opera è ricca di belle arie, di possenti o delicati squarci corali, grazie ai quali è ancora possibile compiere senza fatica l'enorme salto all'indietro che l'opera richiede (la prima esecuzione della vita per lo zar risale a un lontano dicembre 1869) e tenere con mano l'inedito, originale vigore di questo melodramma, la sua pungentissima novità.

Certo, i due innamorati e altre figure di contorno debbono molto al melodramma italiano (Donizetti, Spontini, Bellini e Rossini) di cui formano il primo corredo. I contadini sembrano partecipare al piglio orchestrale si rifà piuttosto a Weber, ma il personaggio di Ivan Susanin non trova alcun riscontro nella storia del teatro lirico di quegli anni e costituisce tuttora un unico nel melodramma di tutti i tempi. Infine, anche per un altro verso la giovane partitura di Glinka conserva intatta la sua novità e la sua pregnanza. Da essa, d'accordo, nascerà il Boris Godunov di Mussorgski, e anche da quest'opera che sembrano prendere l'avvio certe invenzioni della cinematografia russa molto di fare avvertire lo zar del pericolo imminente, si mette alla testa dei polacchi e se li porta dietro fino a farli smettere nell'infuocata foresta nevosa. Esasperati, i polacchi uccidono Susanin, ma la patria è salva.

Dunque, un'opera viva e che fa testo, come la lezione d'un grande maestro, non soltanto nell'ambito del melodramma. Un'opera, pertanto, da vedere e ascoltare, anche con pazienza, perché, talmente i suoi momenti più deboli e caduchi sono appesantiti dal decorativismo di certe soluzioni sceniche e coreografiche (comparsa alla fine anche tre cavalli, che, fortunata, i passi culminanti hanno trovato nella regia di Tatiana Pavlova e nelle scene di Nicola Benois una più felice e più trarre in qualche modo per un suo spropositato turgore fonico dovuto probabilmente alla revisione di Rimski-Korsakov).

Il coro, preparato dal maestro Gino Zucchi, se l'è cavata con indubbia bravura (accanto ad atteggiamenti più schiettamente popolari, Glinka non disdegna un più rigoroso stile fugato), e il corpo di ballo, nel primo quadro del secondo atto, ha

dato vita a un vero e proprio balletto, lasciando intravedere un'ansia di rinnovamento, dovuta, crediamo, alla presenza del coreografo inglese Anton Dolin. Elogi particolari meritano, insieme con l'orchestra sapientemente e alacramente diretta dal maestro Ettore Kurtz, uno specialista, ormai, della musica di Glinka, gli ottimi cantanti. Tra essi ha primeggiato il basso Raffaele Arié che ha sostituito all'ultimo momento Boris Christoff, indisposto. Brava Arié: bella voce, culmen risonante e una sobria scena esemplare. Inconfondibile l'interpretazione — assai applaudita — del famoso monologo.

Quando si tratta di affacciarsi sull'altra faccia del melodramma, i divi del bel canto si fermano. Invece, un poco male, che all'altra faccia del teatro lirico ha corrisposto l'impegno di nuovi cantanti. Diciamo della singolare Margherita Rimondi (eleganza di voce e ricchezza di timbre, unite a un notevole talento interpretativo) che ha inserito dolcemente la figura di Antonida tra le più fortunate eroine del melodramma. Diciamo di Bianca Maria Casini, efficientissima, sennò, anche vocalmente, nel movimentare la figura di Vania (un ragazzo allevato da Susanin) e diciamo anche del garbato tenore Gino Simberg che non ha disdegnato di arricchire il tradizionale repertorio con l'esperienza glinkiana. Negli altri ruoli, irripetibili nei panni del condottiero dell'esercito polacco, Antonio Casini; a posto Vittorio Pandano e Paolo Caroli.

Lieto il successo, con applausi e clamore all'interprete tutti. Scarsa l'attenzione del pubblico, un po' «arrangiato» il tono della serata mondana.

ERASMO VALENTE

## CINEMA

## Barabba

L'italiano Diego Fabbri e l'inglese Christopher Fry hanno desunto liberamente — in sceneggiatura di questo film dal romanzo di Pär Lagerkvist, Premio Nobel 1951. La «libertà» non riguarda tanto alcuni mutamenti di luoghi e di circostanze (le miniere di zolfo in Sicilia anziché quelle di rame a Cipro), quanto la sovrana morale dell'opera, che viene diluita e a volte completamente annegata nel solvente spettacolare. Il racconto dello scrittore svedese si sviluppa attorno a una sottile problematica religiosa, e la sua misura espressiva è quella psicologica, anche quando avvengono fatti clamorosi: il film dilata e distorce tale misura nel larghissimo schermo, nel colore, nelle scenografie fastose, nella grossolanità delle immagini e delle invenzioni narrative.

Barabba è il brigante (Lagerkvist, veramente, ce lo descrive piuttosto come un combattente per la libertà del suo paese), che viene graziato invece di Gesù Cristo,

quando si pone l'alternativa fra la salvezza dell'uomo e quella dell'altro. La morte del Profeta induce tormentosi dubbi nell'animo di quest'uomo, e la lapidazione di una sequenza della nuova fede, accresce. Barabba cerca di placare i propri travagli tornando alla vita di violenza di un tempo, arrestato dai soldati romani, viene mandato a lavorare in miniera, dove resta lunghi anni nelle condizioni più orrende. Conosce Sahak, un cristiano, e da costui, a poco a poco, si lascia catechizzare. Poi entrambi, fortunatamente sottratti alla loro esistenza infernale, sono condotti a Roma. Qui Sahak e Barabba (il film, a questo punto, si discosta largamente dal libro) combattono come gladiatori: Sahak, per essersi rifiutato di uccidere un avversario sconfitto, e per aver predicato la buona novella, viene giustiziato. Barabba, al contrario, ottiene la libertà in premio del suo valore: cerca di accostarsi agli altri cristiani, ma viene trattato da persona infida.

E infine scoppia il grande incendio di Roma: il popolo dice che sono stati i fedeli di Cristo ad appiccarlo. Barabba se ne persuade facilmente, e senz'altro si mette ad alimentare le fiamme: è il momento, egli pensa e dice, di dar fuoco al vecchio mondo, perché sulla sua cenere possa nascere un nuovo, imprigionato. Barabba riceve paterni rimproveri da San Pietro per la sua condotta (che ora potremmo definire estremistica o settaria); quindi, morendo sulla croce con gli altri, si risolve per sempre le sue angosce.

La regia di Richard Fleischer (l'autore dei *Vichinghi*) è in linea con quanto si è detto all'inizio. Anthony Quinn, nei limiti del suo personaggio, ci sembra abbastanza efficace. Vittorio Gassman e Sahak, Silvana Mangano la cristiana lapidata.

## Madame Sans Gène

Madame Sans Gène, la nota commedia di Vittorio Sarto che fu cavallo di battaglia per attori come Sarah Bernhardt, Madeleine Renaud ed Emma Gramatica, torna sullo schermo in un adattamento concepito a uso e consumo di Sofia Loren. Il tutto, è implicito, al fine di of-

fruire uno spettacolo suggestivo, inumano su una interpretazione di grido e su un personaggio simpaticamente sanguigno ed espansivo. Accade, però, che la diva scelta a dispetto della sua propensione bellezza, non è riuscita a superare la prova. Limitando il proprio impegno interpretativo a una esibizione volenterosa ma affatto esteriore e priva di sfumature. Dando per scontata la povertà del personaggio, che ha sperato gli addattatori, ben poco, dunque, rimane della fatica compiuta da Christian-Jaque, il quale ha profuso le sue energie in una messa in scena agile e arcaica. Quanto alla vicenda esposta, si tratta di una peripezia attraversata da una strategia che, in materia di un'umile rivoluzione, non è mai stata di più importante campagna polemica e si eleva socialmente conservando malgrado le sue contraddizioni di polemica generosa, sana e impulsiva.

Allorché Napoleone tentava di darsi della spalla, destinato al trionfo della Restaurazione, egli convenero l'imperatore dal quale, negli anni della rivoluzione, strava le camice a dispetto dei suoi propositi. Robert Hossein, Julien Berthelin, Marina Betti, Gabriella Pallotta, Carlo Gualfano sono gli altri interpreti.

La regia di Richard Fleischer (l'autore dei *Vichinghi*) è in linea con quanto si è detto all'inizio. Anthony Quinn, nei limiti del suo personaggio, ci sembra abbastanza efficace. Vittorio Gassman e Sahak, Silvana Mangano la cristiana lapidata.

Marcello Mastroianni e Eddy Nargara in una scena del film «DIVORZIO ALL'ITALIANA» — regista Pietro Germi, in programmazione, in questi giorni sugli schermi romani dove sta ottenendo uno strepitoso successo.

**OGGI BUON NATALE**  
da **NINO MANFREDI**  
AI CINEMA  
**ARISTON - CAPRANICA - ROXY - PARIS**  
**A CAVALLO DELLA TIGRE**

## di FIAMMA

INSIEME  
I SETTE 'GRANDI'  
DI HOLLYWOOD...  
**VINCITORI E VINTI**

Vedetelo dall'inizio!  
Ultimo spettacolo:  
ore 22,30 precise

## al CAPITOL

Lo spettacolo più memorabile di ogni epoca!

CHARLTON HESTON SOPHIA LOREN  
**EL CID**

Ultimo spettacolo ore 22,15



## ANNUNCI ECONOMICI

3) ANTE E CONCORSI L. 50  
AURORA GIACOMETTI ricorda i suoi preziosi imbottiti: Mobili - Televisori - Tappeti - Lampadari - Oggetti regalo, eccetera. VIA LATINA 39.

7) OCCASIONI L. 50  
BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - ecc. orodietto-kara-

il froscentogrammo SCHIA-VOSE Montebello 88 (480.370) KANAK KANAK KANAK - Via Paolo Emilio 23 (angolo Standa) telefono 352.828. Televisori con UHF delle migliori marche ultimissimi modelli. Prezzi natalizi veramente eccezionali. Profitatene.

KANAK KANAK KANAK lavatrici et cucine ultimi modelli.

Profitate periodo natalizio. Sconti eccezionali. Visitateli! MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4.500 oltre Elettrodomestici. Noleggi, riparazioni espressive. Piave, 3 (Vendicatore) 471.54-485.662. MACCHINE MAGLIERIA nuovo-stante, agili, accessori, fiammaglia, Salita Grillo 1-A 681831

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20 Napoli.

## AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo  
**DAVID STROM**  
Cura perfezionata embolus-riale senza operazione delle  
**EMORROIDI e VENE VARICOSE**  
Cura delle complicazioni  
ragadi, flebiti, eczemi,  
ulcere varicose  
Venere delle  
Disfunzioni sessuali  
VIA COLA DI RIENZO n. 152  
Tel. 354.001 - Ore 8-20; festivi 8-18  
(Aut. M. San. n. 722143)  
del 29 maggio 1959

## ENDOCRINE

Studio clinico per la cura delle  
«sole» disfunzioni e debolezze  
sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neuroendocrina),  
deficienze ed anomalie sessuali,  
Viste pre-matrimoniali, Dott. P.  
STROM, via Colonna, 19 int. 3 (Stazione Termini).  
Orario: 9-12-16-18 escluso il sabato  
pomeriggio e i festivi. fuori orario,  
nei giorni festivi al ricevimento  
per appuntamento. Telef. 471761.  
Aut. Com. n. 37660 del 23-6-1957

## NEURO-ENDOCRINE

Cura specializzata del  
**ESQUILINO** (STAZIONE)  
DIRETTORE SPECIALISTA D. P. CALABRINI  
TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE  
SESSUALI E PRE-MATIMONIALI  
VIA COLONNA, 19 INT. 3  
**NEURO-ENDOCRINE SANGUIN**  
ORARIO 9-12-16-18 FESTIVI PER APPUNTAMENTO  
SALE ATTESA INFERNO-TEL. 733345-733369  
Aut. Com. n. 37660 del 23-6-1957

Aut. Com. n. 37660 del 23-6-1957



Sveglia al ritardo! Se possiedi una dentiera ed ancora non avete sperimentato il prodotto Orasis, fatelo subito! Note: rete così il beneficio e pronto effetto di Orasis sulle vostre gengive. Con Orasis scompaiono le dolorose sensazioni ed il poco divertente aiuto della dentiera. Orasis, per avere un apparecchio che aderisce e non infastidisce. In latine originali presso tutte le farmacie.

## orasis

FA L'ADATTAMENTO ALLA DENTIERA

**Capri! ... un sogno!**

Alla persona più cara il dono della **CASSETTA NATALIZIA CIRIO: la renderete felice due volte!**

**CASSETTA NATALIZIA CIRIO**

Autorizzazione Ministeriale N. 22592 del 17-7-61.

**CASSETTA NATALIZIA CIRIO**

La **CASSETTA NATALIZIA CIRIO** contiene 30 prodotti Cirio assortiti, il libro "CIRIO per la CASA 1962", un buono per 50 etichette Cirio, valevole per la raccolta e un buono numerato per partecipare al sorteggio di **30 VIAGGI GRATIS a CAPRI**, per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Caesar Augustus".

La renderete felice due volte. Oggi con un ricco e completo assortimento di prodotti Cirio, domani con la prospettiva di un incantevole viaggio a **CAPRI!**

La **CASSETTA NATALIZIA CIRIO** costa solo lire **5.000.**



# L'intervento di Togliatti al CC

(Continuazione dalla 1. pagina)

alla classe operaia, alle masse lavoratrici, a tutte le forze democratiche nel momento presente. Si è detto che la situazione è in movimento. Giusto. Credo sia anche giusto aggiungere che è evidente l'esistenza di un contrasto nelle classi dirigenti borghesi, in questo momento, circa le prospettive di sviluppo della situazione governativa e quindi anche circa gli indirizzi dell'azione di governo. Per giudicare questi contrasti, io non parlo tanto dalle affermazioni che abbiamo potuto essere fatte, supponiamo dall'ingegner Valletti, circa il fatto che questo governo piaccia o non piaccia ai dirigenti del Pci. Non è su affermazioni di questa natura che intendo soffermarmi, bensì sulla posizione che ha oggi il Partito liberale, posizione che io considero caratteristica di una determinata prospettiva politica.

Il Partito liberale, oggi, chiede le elezioni a breve scadenza, a scadenza ravvicinata. In questa richiesta sembra associarsi al Presidente della Repubblica, probabilmente con intenti diversi. Ma quando chiedono le elezioni perché ritengono che da una consultazione elettorale, oggi, oltre ad un mantenimento delle posizioni elettorali della DC, uscirebbe un sensibile aumento dei voti del loro partito. Si creerebbe in questo modo le condizioni oggettive, nel Parlamento, per la formazione di una maggioranza liberale-democristiana, maggioranza la quale dovrebbe accettare le posizioni di fondo del Partito liberale che in questo modo dovrebbero diventare l'asse politico del prossimo avvenire della situazione governativa e di tutta la politica nazionale.

Naturalmente il Partito liberale non può accettare i principi della cosiddetta «socialità» del democristianismo, respinge nettamente qualsiasi accento a un mutamento sostanziale degli indirizzi di politica economica, di politica interna e di politica internazionale che sono stati seguiti fino ad ora. Anzi, il Partito liberale accentua, in questo momento, la propria adesione alle correnti ultrarazionaliste del campo democristiano. E, in questo modo, come il partito della conservazione politica e sociale. Queste posizioni e queste prospettive corrispondono all'orientamento di tutta la borghesia italiana, oggi. E' difficile affermare perché il Partito liberale ha cessato da parecchio tempo — da ben più di vent'anni — di essere il partito di governo di tutta la borghesia italiana; ha ceduto questa funzione prima ai fascisti e poi ai democristiani. Ma almeno dal '48, sono il vero partito di governo delle classi dirigenti borghesi capitalistiche italiane nel loro assieme.

Dalla DC la prospettiva liberale non viene accettata; anzi viene accolta apertamente perché questa prospettiva, secondo gli stessi dirigenti o almeno secondo una parte notevole dei dirigenti, creerebbe inevitabilmente, o almeno favorirebbe, la creazione di un blocco di sinistra, e la formazione di un tale blocco di sinistra scuoterebbe oggi le basi di massa della DC, potrebbe mettere in pericolo la stessa unità della DC, mentre, nella lotta per il progresso della democrazia italiana, questo blocco avrebbe davanti a sé una prospettiva di successo a scadenza più o meno lontana.

Quindi nella DC sembra oggi prevalere una prospettiva diversa, una prospettiva che chiamano di «allargamento dell'area democratica», attivando in essa il Partito socialista. Come intendono questa prospettiva i dirigenti del partito? Un organo autorevole dell'opinione pubblica, di cui la DC si serve per diffondere le proprie posizioni, ha cercato di presentare questa prospettiva come uno sviluppo necessario della politica delle classi dirigenti borghesi. Non solo, ma è stato fatto il tentativo di presentarla persino come la continuazione di una politica storicamente tradizionale delle classi dirigenti borghesi, in Italia. Ma vedendo su questa linea, si trovano fuori dei precedenti storici: si ricorda il connubio cavouriano del 1900. Naturalmente, questa interpretazione si confonde con molte cose che sono profondamente diverse dalle nostre: si dimenticano i caratteri, particolari delle situazioni storiche di allora, caratteri che non sono paragonabili a quelli attuali: la lotta per l'unità nazionale, la sua azione per la creazione dello Stato unitario borghese e dei suoi organi di governo, le lotte di classe che si sviluppano in forme determinate e costanti.

Vi è però un punto sul quale ci si può fermare e quello che riguarda la politica che venne fatta in Italia tra il 1900 e la prima guerra mondiale. E mi soffermo su questo punto non perché ritenga che si possa stabilire una piena analogia fra quello che avvenne allora e quello che avviene adesso, ma perché stabilire una paragonabilità tra le cose di allora e la situazione di oggi, allo scopo di mettere meglio in luce alcuni elementi critici della situazione attuale e alcuni elementi di continuità. Una prospettiva industriale, una prospettiva democratica e socialista.

Il problema del Vaticano e del movimento cattolico, il problema femminile e così via, non vennero risolti, non dettero luogo alla necessaria elaborazione e alle necessarie lotte politiche. Quando si cerca di vedere quali erano gli orientamenti programmatici e quali le prospettive che il movimento socialista, allora, aveva, si trova che non si va al di là di espressioni generiche, di frasi che significano ben poca cosa. Manca la concretezza di una prospettiva politica, quella concretezza che deriva soltanto dal fatto che questa prospettiva esca da una elaborazione programmatica profonda, che tocchi le questioni fondamentali della vita politica ed economica del paese. E in parte manca l'unità. Anche il Partito socialista, allora, fosse tutto unito, vi era in esso un gruppo parlamentare diretto dai riformisti che non faceva neanche una politica riformistica, ma tentava soltanto di strappare qualche concessione parziale al governo. Ciò significava ad una certa completa per quello che riguarda le prospettive politiche. Nel 1900 i riformisti parlavano di una «terza fase» che si sarebbe aperta allora e che avrebbe dovuto essere la fase delle riforme. Non si accorgevano che, proprio in quel momento, stava venendo avviata l'onda conservatrice e reazionaria, che prese il sopravvento.

Alla base del Partito, invece, esisteva, ed esplodeva nei momenti critici, un estremismo massimalistico istintivo che portava a forme particolari di agitazione sindacale e che si esprimeva, a volte, anche con movimenti e scioperi politici. Quando scoppiò la guerra di Libia, a Torino si sciolse il gruppo parlamentare e si creò un gruppo di lavoro che si occupava di politica internazionale. Si scinde perché una parte aderisce alla guerra. Quando scoppiò la guerra mondiale si fa sciopero a Torino, a Reggio Emilia e in qualche altra città, mentre la direzione sceglie la formula di «non aderire e non sabotare».

La situazione attuale è diversa, profondamente diversa, sia per quanto riguarda la situazione internazionale, sia per la situazione interna. Anche oggi ci troviamo di fronte ad una espansione industriale, il che corrisponde, pure in condizioni diverse, a ciò che avvenne attorno al 1900. Le condizioni internazionali, però, erano allora quelle dello sviluppo dell'imperialismo e del mutamento di quelle profonde contraddizioni che poi portarono alla guerra mondiale. Oggi, invece, ci troviamo in una fase di sviluppo in cui rapporti internazionali che si esprimono con la resistenza e con la lotta armata per impedire che vengano liquidati tutti i residui del regime coloniale; che si esprime con la decadenza delle vecchie istituzioni imperialistiche, come avviene in Francia, che si esprime con la lotta, condotta con tutti i mezzi, per impedire che si organizzino un Partito di avanzata della classe operaia, come avviene nella Germania di Bonn, come avviene negli Stati Uniti d'America, altro? E a questo che noi guardiamo quando diciamo che per salvare la democrazia bisogna avanzare verso il socialismo.

E vi sono anche altre cose che dobbiamo prendere in considerazione. Il giorno in cui, in determinati paesi, si aprono, concretamente, il problema di un mutamento profondo di classi dirigenti per andare verso il socialismo, a cosa si correbbero i gruppi dirigenti borghesi attuali per impedirlo? Ben lo sappiamo: ricorrere alla forza brutta delle armi, per evitare che questo avvenimento che ci portiamo la prospettiva verso il socialismo, per una via democratica, ricoprendo attorno alle forze di avanzamento del popolo le grandi masse lavoratrici. Questa lotta è una lotta avanzata e la sola garanzia di democrazia, effettivamente reale. Se non si inizia un processo di trasformazione delle strutture economiche e di sviluppo delle strutture politiche, della società occidentale, la democrazia per forza interista e conservatrice. Questo è il vero problema che si pone oggi in Italia.

Di fronte a questo problema, che cosa è l'operazione di centro sinistra di cui oggi tanto si parla? Può essere di cose diverse: può essere una operazione del vecchio tipo trasformistico, oppure può essere l'inizio di un rinnovamento. Può essere una operazione che si compia unicamente nello spirito che ispirò determinati gruppi politici italiani nel

periodo fra il 1900 e il 1910, con il proposito, diciamo, di incatenare il Partito socialista leghista ad una funzione subalterna di appoggio governativo, a cui corrispondeva una rottura della unità delle forze popolari, democratiche, operaie e socialiste. Può essere, invece, l'inizio di un rinnovamento, se si traduce in una serie di passi compiuti in modo consapevole, per attuare o almeno per dare inizio ad una svolta a sinistra della politica nazionale.

Quale di questi orientamenti prevale, oggi, nell'orientamento dei dirigenti della DC, che è il partito dominante? Che cosa si vuole? Un centro-sinistra come operazione di trasformismo e di scissione, oppure un centro-sinistra come inizio di una lunga, ampia, profonda operazione di rinnovamento degli indirizzi della politica nazionale? Per il momento si direbbe che prevale non la spinta rinnovatrice, ma l'intenzione trasformistica. Ciò risulta dal modo stesso come viene posto il problema dei rapporti col Partito socialista, quando si dice, per esempio, che facendo una operazione di centro-sinistra la DC esce dalla forza e si lancia nella lotta per distruggere l'influenza del Partito comunista, cioè delle forze più avanzate della democrazia. Dobbiamo però tener presente che questo non è l'unico dei modi di guardare alla DC o che rotano per essa, e non è nemmeno l'unico di tutti i quadri della DC. Ha fatto benissimo il compagno Dozza a ricordare i documenti che espongono le posizioni dei gruppi che dicono la DC non socialista. Siamo quindi di fronte a un processo contraddittorio, che dobbiamo conoscere, studiare e dal quale non dobbiamo estraniarci.

Lo stesso processo contraddittorio vi è nelle altre forze politiche che vorrebbero l'operazione di centro-sinistra. Vi è, in maggiore o minore misura, nel Partito socialdemocratico e vi è anche nel partito socialista. Credo infatti che nella sua maggioranza, il partito socialista non possa accettare una soluzione di centro sinistra che consista nel dare ai socialisti una funzione subalterna, dimensionando il loro partito, secondo l'intenzione che affiora nelle espressioni di alcuni dirigenti della DC, i quali pensano che questo ridimensionamento dovrebbe avvenire, attraverso la crisi che il partito subirebbe probabilmente anche il suo corpo elettorale, se i dirigenti socialisti si impegnavano in una operazione di deterioramento politico.

Noi siamo inseriti da tempo nella democrazia italiana come forza fondamentale.

Di questo complesso di contrasti e contraddizioni dobbiamo tener conto, per determinare il nostro orientamento politico. E vi chiedo allo scandalo perché noi, comunisti, ci inseriamo, come essi dicono, in questa situazione e in questo movimento. Ma la soltanto ridere senza parlare in questo modo del nostro partito. Noi siamo inseriti da tempo nella democrazia italiana, nel processo di alterazione, di difesa e di sviluppo della democrazia e vi siamo inseriti, come forza sostanziale, fondamentale. Se non è il nostro partito, il regime democratico in Italia non sarebbe quello che è, non vi sarebbe quella atmosfera democratica che esiste in tutto il Paese, non ci sarebbero le grandi masse democratiche, non ci sarebbe il movimento di massa, non vi sarebbe nemmeno la spinta democratica di cui oggi constatiamo l'esistenza anche nella DC.

Per questo, pensate al periodo 1900-1910, che è stato un periodo difficile, la cui termine era, da un primo grande attacco ai principi della democrazia e al regime democratico, che culmine nella proposta della legge-truffa. Noi quell'attacco lo abbiamo fatto, e noi soltanto, ma con una azione politica che partiva da determinate rivendicazioni e portava avanti determinati settori del movimento di massa fino a conquistare determinate posizioni.

E con la piena coscienza della nostra forza e della nostra responsabilità, dunque, che noi esaminiamo il problema del modo come oggi bisogna andare avanti, tenendo presenti quegli elementi negativi che vengono alla luce

quando si riflette a ciò che avvenne fra il 1900 e il 1910, con il proposito, diciamo, di incatenare il Partito socialista leghista ad una funzione subalterna di appoggio governativo, a cui corrispondeva una rottura della unità delle forze popolari, democratiche, operaie e socialiste. Può essere, invece, l'inizio di un rinnovamento, se si traduce in una serie di passi compiuti in modo consapevole, per attuare o almeno per dare inizio ad una svolta a sinistra della politica nazionale.

Quale di questi orientamenti prevale, oggi, nell'orientamento dei dirigenti della DC, che è il partito dominante? Che cosa si vuole? Un centro-sinistra come operazione di trasformismo e di scissione, oppure un centro-sinistra come inizio di una lunga, ampia, profonda operazione di rinnovamento degli indirizzi della politica nazionale? Per il momento si direbbe che prevale non la spinta rinnovatrice, ma l'intenzione trasformistica. Ciò risulta dal modo stesso come viene posto il problema dei rapporti col Partito socialista, quando si dice, per esempio, che facendo una operazione di centro-sinistra la DC esce dalla forza e si lancia nella lotta per distruggere l'influenza del Partito comunista, cioè delle forze più avanzate della democrazia. Dobbiamo però tener presente che questo non è l'unico dei modi di guardare alla DC o che rotano per essa, e non è nemmeno l'unico di tutti i quadri della DC. Ha fatto benissimo il compagno Dozza a ricordare i documenti che espongono le posizioni dei gruppi che dicono la DC non socialista. Siamo quindi di fronte a un processo contraddittorio, che dobbiamo conoscere, studiare e dal quale non dobbiamo estraniarci.

Lo stesso processo contraddittorio vi è nelle altre forze politiche che vorrebbero l'operazione di centro-sinistra. Vi è, in maggiore o minore misura, nel Partito socialdemocratico e vi è anche nel partito socialista. Credo infatti che nella sua maggioranza, il partito socialista non possa accettare una soluzione di centro sinistra che consista nel dare ai socialisti una funzione subalterna, dimensionando il loro partito, secondo l'intenzione che affiora nelle espressioni di alcuni dirigenti della DC, i quali pensano che questo ridimensionamento dovrebbe avvenire, attraverso la crisi che il partito subirebbe probabilmente anche il suo corpo elettorale, se i dirigenti socialisti si impegnavano in una operazione di deterioramento politico.

Noi siamo inseriti da tempo nella democrazia italiana come forza fondamentale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.

La solidarietà internazionale non è un ornamento della nostra ideologia ma un elemento politico sostanziale.



# Risoluzione sullo stato del Partito approvato dal C.C. e dalla C.C.C.

**1** Il C.C. e la C.C.C. fanno proprio il documento della Segreteria del Partito sul tema: «La politica del movimento operaio». Il documento ha permesso di orientare ed allargare il dibattito tra i compagni, nelle organizzazioni di base e nelle file del movimento operaio e democratico, di collegarsi al rinnovato interesse verso il nostro Partito manifestatosi in larghi settori dell'opinione pubblica italiana e al tempo stesso di respingere con successo l'attacco ideologico e politico scatenato dai nostri avversari, contro l'URSS e contro il movimento comunista. Il dibattito ha promosso una migliore conoscenza e comprensione del programma sovietico di passaggio al comunismo, e ha stimolato lo studio delle questioni fondamentali della epoca presente, relative alla lotta contro l'imperialismo, alla coesistenza pacifica, alla nuova via di avanzata verso il socialismo, alla condanna del «culto della personalità» e degli errori compiuti sotto la direzione di Stalin.

Il metodo di sollecitare la discussione tra i compagni e il confronto aperto con le altre correnti politiche e di affrontare direttamente obiezioni e dissensi si è dimostrato giusto e fecondo e deve essere continuato. E' necessario ora che — attraverso lo sviluppo dello studio e della ricerca — siano approfondite molte delle questioni sollevate, per poter dare ad esse una risposta precisa ed esauriente, oltre che con il contributo nostro, attraverso la collaborazione di tutti i partiti fratelli e in primo luogo del P.C.U.S.

In alcuni dei partiti fratelli si sono manifestate perplessità circa talune delle posizioni da noi assunte. Dovrà essere cura del Partito di chiarire e superare con la propria azione ideologica e politica, con la discussione responsabile e mediante incontri fraterni — i motivi di equivoco e di divergenza che ancora possono sussistere.

Il C.C. e la C.C.C. sottolineano ancora una volta la necessità, per ogni partito comunista, di elaborare, in piena autonomia e responsabilità, la propria azione politica. E' partendo da questa autonomia elaborativa che, partecipando, assieme a tutti i partiti fratelli, alla discussione delle questioni fondamentali, comuni a tutto il movimento, si può arrivare alla più larga unità internazionale. L'ampiezza stessa, raggiunta dal movimento comunista ed operaio nel mondo, e la multiformità delle situazioni pongono problemi nuovi e richiedono una maggiore articolazione dell'azione dei partiti comunisti e delle organizzazioni operaie e popolari in generale.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che sia errato attribuire al nostro Partito la tesi della necessità di creare centri regionali di direzione e di organizzazione fra i partiti comunisti. La posizione del P.C.I. è stata precisata nel documento della Segreteria: con il termine di «politenismo» il P.C.I. ha solo inteso superare ogni concezione di centro unico e di partito guida, per affermare l'autonomia responsabile di ogni partito di fronte al proletariato e al popolo del proprio paese e di fronte al movimento operaio internazionale. Questa autonomia non esclude, anzi richiede incontri tra rappresentanti di tutti i partiti comunisti o anche solo di partiti che operino in condizioni di stretta collaborazione e di informazioni, per l'elaborazione di problemi di comune interesse, e allo scopo di rendere più efficace e solida l'unità del movimento comunista internazionale. In questo senso il C.C. e la C.C.C. invitano la Direzione a prendere le opportune iniziative per allargare la conoscenza della storia e dei problemi del movimento comunista ed operaio mondiale — e in primo luogo delle conquiste e delle esperienze dell'Unione Sovietica — e per accrescere il contributo italiano alla lotta della attuale fase storica, soprattutto per quanto si riferisce alla estensione del potere dei monopoli, alla tattica e alla strategia necessarie per batterli e alle esigenze di una maggiore articolazione del movimento operaio e democratico internazionale. Il recente congresso della F.S.M. ha dimostrato come sia possibile sviluppare un'utile discussione per portare le esperienze dei lavoratori italiani e di battere i problemi della lotta operaia all'interno delle organizzazioni di massa internazionali, con spirito costruttivo e nella chiara riaffermazione della unità del movimento operaio mondiale.

**2** Al dibattito promosso dal Partito hanno largamente partecipato i militanti e l'opinione pubblica. Anche questa volta sono cadute nel nulla le illusioni di quanti speravano che le questioni sollevate dal XXII Congresso ed i furiosi attacchi scatenati contro di noi potessero provocare una situazione di smarrimento e di crisi nelle nostre file, nelle nostre organizzazioni e i compagni sono temprati nel dibattito, nella polemica aperta e diretta con i rappresentanti dei vari movimenti politici: le nostre posizioni e il nostro prestigio ne sono usciti consolidati. L'unità e la capacità politica delle nostre organizzazioni si sono estese e rafforzate: nuovi strati di lavoratori e di democratici hanno preso conoscenza della vera natura del Partito comunista, del suo carattere democratico, della sua linea politica, dei suoi obiettivi di lotta, e molti hanno chiesto di entrare nelle nostre file in piena libertà democratica e secessionistica. Va però rilevato che non dappertutto il dibattito è stato sufficientemente ampio e approfondito: in alcuni casi esso

è stato eluso; talora l'esame delle questioni poste dalla critica a Stalin non è stato inquadrato come doveva essere — nel giudizio positivo della storica conquista di una società socialista in sviluppo verso il comunismo; né sempre si è risposto in modo adeguato alle posizioni errate, alle deformazioni dei nostri principi ideologici ed organizzativi che, qua e là, si sono manifestate come riflesso di influenze estranee al movimento comunista ed operaio. Il C.C. e la C.C.C. danno pure un giudizio positivo della discussione avvenuta nel recente C.C. della F.G.C.I., il quale ha dimostrato passione politica, volontà di ricerca e impegno a correggere e superare alcune posizioni errate apparse nel dibattito promosso da «Nuova Generazione».

Si può perciò concludere che dall'insieme della discussione in corso nelle nostre file emerge l'orientamento unitario dei compagni, la loro volontà di respingere ogni attacco revisionista, di irrobustire la democrazia interna, la loro opposizione a qualsiasi tentativo di falsare i principi del centralismo democratico, di rinchiudere il partito in posizioni conservatrici e dogmatiche, e di definitività di larghi perdere le sue caratteristiche di Partito di massa e di combattimento. Il dibattito franco e fraterno, nel più largo spirito di tolleranza e di rispetto reciproco, il confronto delle posizioni e la manifestazione aperta, nella discussione e nel voto, di eventuali dissensi, devono sempre essere visti come mezzi di chiarificazione, e mai come avvio alla formazione di correnti e frazioni. Perciò dovrà essere cura costante della Direzione del Partito e di ogni organizzazione locale, di superare, nel corso di ogni discussione, le eventuali differenze, allo scopo di realizzare, nella chiarezza e nella franchezza, un'effettiva unità di orientamento e di azione, e in ogni caso di evitare che ogni differenza possa diventare motivo di rottura.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono dunque che il dibattito in corso vada esteso e approfondito perché vi partecipino tutti i militanti in tutte le regioni e perché da esso possa derivare nuovo slancio politico e ideale nell'iniziativa e nella lotta per lo sviluppo democratico e socialista del nostro Paese.

**3** Il C.C. e la C.C.C. sottolineano il significato e l'importanza delle misure prese dal XXII Congresso del P.C.U.S. per assicurare, parallelamente alla costruzione delle basi materiali del comunismo, un continuo sviluppo democratico delle istituzioni sovietiche, con la trasformazione della dittatura proletaria in Stato di tutto il popolo e nella prospettiva di un progressivo trasferimento delle funzioni statali agli organismi sociali. Tali prospettive forniscono una nuova prova delle enormi possibilità di sviluppo del socialismo nell'attuale fase storica, caratterizzata, da una parte, dal declino del capitalismo e dal crollo del colonialismo e, dall'altra, dalla forza crescente del sistema socialista e dalle posizioni socialiste, materialmente e culturalmente avanzate, raggiunte dall'Unione Sovietica.

Viene così sottolineata la stretta interdipendenza che esiste tra progresso economico, partecipazione delle masse alla direzione della economia e democrazia socialista, e quindi si riafferma la storica superiorità di questa sua ogni forma di democrazia borghese. Le decisioni del XXII Congresso del P.C.U.S. danno perciò nuova forza alla linea che il nostro Partito nel corso del suo cammino è venuto elaborando, alla nostra concezione della via italiana al socialismo, la quale, partendo da un'esatta valutazione delle condizioni in cui si svolge in Italia la lotta rivoluzionaria, postula per il nostro Paese la possibilità di una via democratica di accesso al socialismo. Questa concezione non mira affatto ad isolare, in un particolarismo nazionale, la nostra lotta, ma tende a fare di essa un aspetto ed un momento importante della lotta mondiale per il socialismo.

**4** Il C.C. e la C.C.C. approvano il rapporto del compagno Berlinguer e le indicazioni in esso contenute circa i compiti attuali del Partito, in rapporto alla situazione internazionale ed interna. Il C.C. e la C.C.C. riconfermano che la lotta per la pace, per un negoziato sulla Germania, per l'arrivo di trattative sul disarmo, e la messa al bando delle armi atomiche, resta il compito più urgente della tensione internazionale e tuttora assai acuta. Sono passati sei mesi dal momento in cui il governo sovietico rinnovò le sue proposte per una soluzione della questione tedesca, e ancora oggi gli Stati Uniti e le potenze occidentali non danno inizio ad una trattativa seria con l'URSS. Di nuovo — e con la complicità diretta del governo italiano — è stato posto un rovinoso scandalo all'ingresso della Cina all'ONU. Dal Congo all'Algeria si cerca di mantenere in piedi le forme più brutali del colonialismo e di far avanzare il neocolonialismo. Attraverso la cosiddetta NATO atomica si tenta di dare le armi nucleari alla Germania di Bonn.

Bisogna rendere chiaro alla opinione pubblica italiana che una simile situazione rischia di portare di nuovo a momenti di estrema tensione e a rotture gravi di periodi. Gli stessi dissensi, che si manifestano in seno alla NATO, se mostrano la perplessità che la costruzione della vecchia politica di forza suscita anche fra i gruppi dirigenti dell'alleanza atlantica, indicano però a quale confusione e a quali rischi di provocazione abbia condotto la linea di appoggio al rancismo tedesco e al colonialismo francese, ai De Gaulle e agli Adenauer.

I comunisti denunciano i seri passi indietro che nelle ultime settimane sono stati compiuti nella politica estera del governo italiano e rinnovano la loro richiesta di una iniziativa italiana di pace, che sia concreta, continua, coerente.

Le festazioni unitarie, sottolineano l'esigenza che il movimento comunista si estenda, in tal senso, a tutti i gruppi dirigenti, e più da tutti formalmente accettati. La diminuzione del numero degli iscritti, particolarmente forte nelle regioni meridionali e tra le donne, è l'indice più gradevole della debolezza che esistono nella attività politica e nel lavoro organizzativo del Partito.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che sia necessario condurre una più efficace azione politica per conquistare tutto il partito alla comprensione della linea fissata dal IX Congresso e dei suoi sviluppi e all'approfondimento dei temi ideali che stanno alla base della via italiana al socialismo. Sarà possibile, così, assicurare un più preciso orientamento delle organizzazioni e dei quadri del Partito a tutti i livelli e su tutte le questioni, e quindi, giungere ad una maggiore unità nella lotta contro le forme di opportunismo, di angusto corporativismo e riformismo e contro le vecchie e nuove forme di estremismo, di settarismo e di sterile chiusura.

Così esige che sia portata avanti con maggiore rigore critica l'elaborazione di un programma di alternativa democratica, nell'analisi delle questioni poste dalla espansione monopolistica e delle alleanze che attorno a questa programma è possibile e necessario realizzare. Troppo spesso, infatti, l'insufficiente mobilitazione del Partito è determinata da una non raggiunta chiarezza nel momento della elaborazione, per il permanere di incomprendimenti e di contrasti, non esplicitamente affrontati e pienamente superati. Il raggiungimento di una reale unità, attraverso un dibattito che solleciti l'aperto confronto e il superamento delle divergenze che si manifestano, deve permettere una più larga mobilitazione del Partito, per le scelte degli obiettivi dell'iniziativa politica e della lotta delle masse, per il loro raggiungimento e per la massima disciplina nell'azione. Occorre inoltre che sia colmato lo scarto grave esistente fra i compiti che si pongono oggi le forze popolari, e il grado di sviluppo del movimento organizzato dei lavoratori. Non è possibile coprire con efficacia il sistema di potere dei monopoli, se la rete delle organizzazioni di classe democratiche non acquista una espansione, una articolazione, una capacità di combattimento assai più grandi.

Per portare ad un livello più alto l'elaborazione della linea politica del Partito e necessario un più serio impegno ideologico e culturale, stimolando lo studio del marxismo-leninismo e il suo sviluppo creativo in tutti i campi e in tutte le direzioni.

**6** Indispensabile è che vengano, col massimo impegno affrontati e risolti i problemi posti dalla relazione del compagno Berlinguer, attraverso lo sviluppo del processo di rinnovamento e di rafforzamento, non solo sul terreno dell'elaborazione e dell'azione politica, ma anche per adeguare il Partito, nelle sue strutture organizzative, nelle sue articolazioni, nei suoi metodi di organizzazione e di lavoro, alle nuove condizioni create dalle trasformazioni in atto della società italiana e ai compiti nuovi che ci sono posti. Essenziale è, a questo fine, uno sviluppo della vita democratica, per allargare la partecipazione di tutti i militanti alla elaborazione della linea e alla sua realizzazione. Questa è oggi la condizione per la crescita dell'attivismo e per rafforzare sempre più il carattere di organizzazione di lavoro e di lotta che deve avere il Partito comunista. La tempestività a l'esattezza della informazione e dell'orientamento politico — e quindi la lettura e una maggiore diffusione dell'Unità e della stampa comunista — sono elementi necessari per rendere sempre più larga ed effettiva la democrazia interna del Partito, perché la disciplina di Partito non si risolva in accettazione passiva, e per rafforzare tutta la nostra azione di propaganda fra le masse, la nostra capacità di iniziativa, di dibattito e di confronto con le altre forze politiche. La complicità dell'arricchimento del 1962 deve permettere, attraverso una larga azione di proselitismo, condotta con un chiaro richiamo ai motivi ideali della nostra azione e con una rinnovata ed aggiornata affermazione della via italiana al socialismo, di conquistare al Partito nuove energie, particolarmente nelle nuove leve della classe operaia, tra i contadini, tra le donne, tra gli intellettuali, e nel Mezzogiorno.

**5** Il dibattito suscitato dal XXII Congresso deve essere esteso a tutte le questioni dello stato del lavoro, nella ricerca critica ed autoritativa delle insufficienze e dei ritardi della nostra azione, nella consapevolezza della necessità di portare avanti il rinnovamento e il rafforzamento del Partito. Il Partito, dopo il IX Congresso, ha ottenuto risultati la cui importanza non va sottovalutata. Prememente è stato il contributo dato dai comunisti al movimento unitario delle masse lavoratrici nelle lotte per la pace (contro le armi atomiche, contro il militarismo tedesco, per la riaffermazione dei valori della Resistenza); per la libertà (nel moto antifascista del luglio 1960 contro il governo Tambroni, per la attuazione della Costituzione, la realizzazione delle Regioni, la difesa e lo sviluppo della autonomia degli enti locali); per la riforma democratica della scuola e per la libertà e l'autonomia della cultura, nelle lotte del lavoro (criscosa operaia, ripresa delle lotte nelle campagne per la riforma agraria, azione antimonopolistica per una politica di sviluppo economico democratico). E' lo sviluppo di questi movimenti unitari che, dopo aver determinato la crisi della vecchia politica centralista e dopo aver sconfitto i tentativi di soluzione autoritaria di destra, ha posto, col fallimento della maggioranza dei convergenti, l'esigenza di una svolta a sinistra. Nel corso di queste lotte unitarie il Partito ha consolidato ed esteso i suoi collegamenti con le masse, come è provato dai risultati delle elezioni amministrative e dai successi ottenuti nelle sottoscrizioni per l'Unità del 1960 e del 1961. I risultati raggiunti non debbono nascondere, tuttavia, lo scarto tuttora esistente tra l'esigenza e l'urgenza di una svolta a sinistra e l'ancora insufficiente mobilitazione del Partito nella lotta per battere l'ne all'asservimento della politica nazionale agli interessi e ai disegni dei grandi monopoli e imporre una reale alternativa di sviluppo democratico.

Alle difficoltà oggettive che si oppongono alla nostra azione, e che sono certamente accresciute per le conseguenze della espansione monopolistica e per le trasformazioni, spesso rapide e tumultuose, che essa ha suscitato nell'economia e nell'organizzazione della vita sociale, si accompagnano, tuttavia, nostre insufficienze soggettive che si esprimono in una ancora scarsa conoscenza e in un non sufficiente approfondimento degli sviluppi della situazione e delle possibilità nuove che sono aperte alla nostra azione, e quindi in ritardi e deficienze nell'azione, e nel permanere di resistenze

che si oppongono alla nostra azione, e che sono certamente accresciute per le conseguenze della espansione monopolistica e per le trasformazioni, spesso rapide e tumultuose, che essa ha suscitato nell'economia e nell'organizzazione della vita sociale, si accompagnano, tuttavia, nostre insufficienze soggettive che si esprimono in una ancora scarsa conoscenza e in un non sufficiente approfondimento degli sviluppi della situazione e delle possibilità nuove che sono aperte alla nostra azione, e quindi in ritardi e deficienze nell'azione, e nel permanere di resistenze

che si oppongono alla nostra azione, e che sono certamente accresciute per le conseguenze della espansione monopolistica e per le trasformazioni, spesso rapide e tumultuose, che essa ha suscitato nell'economia e nell'organizzazione della vita sociale, si accompagnano, tuttavia, nostre insufficienze soggettive che si esprimono in una ancora scarsa conoscenza e in un non sufficiente approfondimento degli sviluppi della situazione e delle possibilità nuove che sono aperte alla nostra azione, e quindi in ritardi e deficienze nell'azione, e nel permanere di resistenze

che si oppongono alla nostra azione, e che sono certamente accresciute per le conseguenze della espansione monopolistica e per le trasformazioni, spesso rapide e tumultuose, che essa ha suscitato nell'economia e nell'organizzazione della vita sociale, si accompagnano, tuttavia, nostre insufficienze soggettive che si esprimono in una ancora scarsa conoscenza e in un non sufficiente approfondimento degli sviluppi della situazione e delle possibilità nuove che sono aperte alla nostra azione, e quindi in ritardi e deficienze nell'azione, e nel permanere di resistenze

che si oppongono alla nostra azione, e che sono certamente accresciute per le conseguenze della espansione monopolistica e per le trasformazioni, spesso rapide e tumultuose, che essa ha suscitato nell'economia e nell'organizzazione della vita sociale, si accompagnano, tuttavia, nostre insufficienze soggettive che si esprimono in una ancora scarsa conoscenza e in un non sufficiente approfondimento degli sviluppi della situazione e delle possibilità nuove che sono aperte alla nostra azione, e quindi in ritardi e deficienze nell'azione, e nel permanere di resistenze

che si oppongono alla nostra azione, e che sono certamente accresciute per le conseguenze della espansione monopolistica e per le trasformazioni, spesso rapide e tumultuose, che essa ha suscitato nell'economia e nell'organizzazione della vita sociale, si accompagnano, tuttavia, nostre insufficienze soggettive che si esprimono in una ancora scarsa conoscenza e in un non sufficiente approfondimento degli sviluppi della situazione e delle possibilità nuove che sono aperte alla nostra azione, e quindi in ritardi e deficienze nell'azione, e nel permanere di resistenze

**7** Il C.C. e la C.C.C. ritengono che per giungere al X Congresso entro i termini stabiliti con uno sforzo di elaborazione ideologica e politica che corrisponda alle riconosciute esigenze di approfondimento, sia necessario iniziare subito, utilizzando anche l'impulso alla ricerca critica e allo studio suscitato dal dibattito del XXII Congresso, una seria preparazione che permetta al Partito di portare avanti l'elaborazione delle questioni poste e una rigorosa verifica critica dello stato del Partito. Tappe importanti di questa preparazione debbono essere considerate: 1) la partecipazione al Congresso promosso dall'Istituto Gramsci sulle tendenze del capitalismo italiano; 2) la conferenza delle donne comuniste; 3) le conferenze regionali; 4) i congressi annuali di sezione, i quali debbono permettere, in questa fase di preparazione, di far progredire, alla base e in tutto il partito, il processo di rinnovamento e di rafforzamento, correggendo errori e debolezze tuttora esistenti.

In considerazione di queste necessità il C.C. e la C.C.C. non ritengono di accogliere le proposte di convocare un congresso straordinario o di anticiparne la data, ritenendo che una preparazione affrettata impedirebbe di raggiungere i risultati che è necessario ottenere per il rinnovamento e il rafforzamento del partito.

Questo sforzo di preparazione, condotto nel quadro delle grandi battaglie che impegneranno nel 1962 i comunisti nelle lotte per la coesistenza pacifica e per imporre in Italia una svolta a sinistra, deve permettere al Partito di rafforzare la sua unità politica e di fare del prossimo Congresso una tappa importante della sua crescita politica e organizzativa.

## Chiedono un compenso per il superlavoro

### I postelegrafonici verso lo sciopero

La CGIL invita ad intensificare l'azione. Anche la CISL dichiara aperta l'agitazione

Si profila uno sciopero nazionale dei postelegrafonici. La segreteria nazionale della Federazione aderente alla CGIL non esclude questa possibilità, sulla base dell'esame della situazione sindacale della categoria. Due fatti dominano questa situazione: 1) l'amministrazione si è rifiutata di prendere in considerazione le richieste da tempo avanzate per un compenso per il superlavoro derivante dalle festività natalizie e di fine d'anno; 2) scioperi e manifestazioni unitarie sono state effettuate in questi giorni in molte città e in alcuni casi questa azione ha già portato a positivi accordi locali.

Assolutamente negativo si mantiene invece l'atteggiamento dell'amministrazione centrale delle poste e telegrafici, così come nelle provincie: si rifiuta anche l'estensione del trattamento stabilito per gli uffici principali ai 13.000 dipendenti degli uffici locali e delle agenzie. Il sindacato, considerando la eventualità di uno sciopero nazionale, ha confermato la validità dell'azione articolata e ha invitato tutte le organizzazioni provinciali ad intensificare la lotta, a negli uffici locali e nelle agenzie. Anche il sindacato

aderente alla CISL ha dichiarato aperta l'agitazione della categoria negli uffici locali e nelle agenzie.

Se entro il 4 gennaio — si apprende negli ambienti sindacali — il governo non avrà accettato le richieste verrebbe decisa la ripresa dell'agitazione con un nuovo sciopero

**Nuovi scioperi degli insegnanti?**

Le organizzazioni sindacali della scuola primaria, secondaria e artistica, (ANCISIM, SNSAE, SNIA, SASMI, SPPR, SNSAE) hanno indetto per il 4 gennaio una «giornata nazionale» per l'esame della vertenza relativa alla estensione dell'assegno integrativo temporaneo alla categoria degli insegnanti.

Se entro il 4 gennaio — si apprende negli ambienti sindacali — il governo non avrà accettato le richieste verrebbe decisa la ripresa dell'agitazione con un nuovo sciopero

**Augusto Livi direttore del «Paese»**

La società editrice del quotidiano il Paese annuncia oggi la nomina del collega Augusto Livi a direttore, al posto del prof. Mario Melloni, passato a dirigere il quotidiano del pomeriggio di Milano, «Stavara».

Ad Augusto Livi, che ha lavorato al «Paese» per vari anni corrispondente da Mosca di Paese e Paese-sera, le nostre felicitazioni e un augurio di buon lavoro

**Per l'atteggiamento dell'ENI**

Con un nulla di fatto si sono concluse ieri mattina, presso il ministero del Lavoro, le trattative fra i sindacati e l'ENI per la vertenza dell'ANIC di Ravenna, dove i 3.300 operai ed impiegati hanno scioperato per più d'una settimana per ottenere un aumento salariale.

L'Associazione sindacale (ASAP), che rappresentava l'ANIC, ha ribadito il rifiuto a prendere in considerazione la rivendicazione delle maestranze di Ravenna, che chiedevano un aumento di 6 mila lire mensili per tutti. Nonostante le proposte conciliative dei sindacati e delle rappresentanze operaie che partecipavano alle trattative, nessuna possibilità d'intesa è stata raggiunta, giacché l'ENI dichiarava di essere disposta soltanto a trattare sul terreno del «riassetto zonale», sul quale ogni miglioramento sfuggirebbe all'esigenza di un aumento salariale quale posto dai lavoratori con la loro forte lotta unitaria.

Mentre i delegati operai e locali ripartivano alla volta di Ravenna, i sindacati chiedono alla CGIL, della CISL e della UIL, di convocare per stamane alle

8.30 gli organi direttivi e gli attivisti, e di ritrovarsi poi alle 10.30 congiuntamente nella città per concordare la ripresa e gli sviluppi della agitazione.

Il segretario della FILCEP-CGIL, Angelo Di Gioia, ha commentato il risultato negativo delle trattative — concordate dal — sottosegretario on. Calvi — rilevando l'atteggiamento dispoico dell'ENI, azienda di Stato

**Livio Labor presidente delle Acli**

Il Consiglio nazionale delle Acli, eletto dal Congresso recentemente conclusosi, ha eletto alla Presidenza — con il voto di 10 voti — Livio Labor. La corrente di Labor era risultata vincitrice rispetto a quella di Piazzi (Presidente uscente) e quest'ultimo dovrà ora fare le consegne al suo successore. Il fatto ha un rilievo politico in quanto Labor è da anni fautore di una politica di disimpegno da parte delle Acli, rispetto alla DC e all'attività politico-elettoriale che finora caratterizzava prevalentemente l'azione elettorale cattolica dei lavoratori.

**La campagna di solidarietà in Italia**

**Messaggio alla CGIL dei lavoratori algerini**

Appello per un'intensificazione della raccolta di fondi e di materiali

Un messaggio di ringraziamento e di amicizia è stato indirizzato dai lavoratori algerini a quelli italiani per la campagna di solidarietà con l'Algeria in lotta organizzata dalla CGIL.

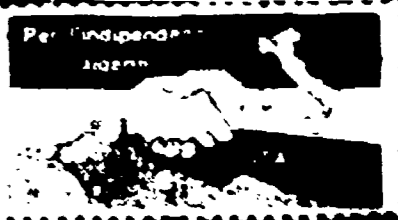
Il messaggio, che reca la firma di Gilani Embarek, uno dei segretari dell'UGTA (Unione generale dei lavoratori algerini), dice tra l'altro: «Seguiamo con grande interesse e soddisfazione la vostra campagna nazionale di solidarietà a favore della lotta del popolo e dei lavoratori algerini e per l'emissione di un francobollo di sostegno alle opere sociali dell'Unione generale dei lavoratori algerini. Auguriamo alla vostra campagna il massimo successo perché questo successo e il nostro, esso costituisce un importante contributo allo schiacciamento del colonialismo, dell'imperialismo e del neocolonialismo, e all'avvento di una pace di libertà, di benessere e di progresso sociale».

«La vostra azione viene nel momento giusto: essa permette di accelerare il movimento generale per la pace in Algeria e di rendere urgenti e necessari seri negoziati per porre termine a questa guerra colonialista che ha mietuto tante vittime innocenti. Felicitiamo vivamente la C.G.I.L. per questa

magnifica iniziativa e vi preme di trasmettere a tutti i dirigenti e militanti l'espressione dei nostri sentimenti di solidarietà».

Nel dare notizia della lettera, la CGIL ha rivolto un appello a tutti i lavoratori italiani, invitandoli a intensificare la campagna, raccogliendo in particolare fondi e materiali.

L'appello ricorda che la lotta algerina è e diretta a sconfiggere le forze dell'imperialismo, del colonialismo e del neocolonialismo, e dalla cui sconfitta dipende l'avvenire pacifico di tutti i popoli



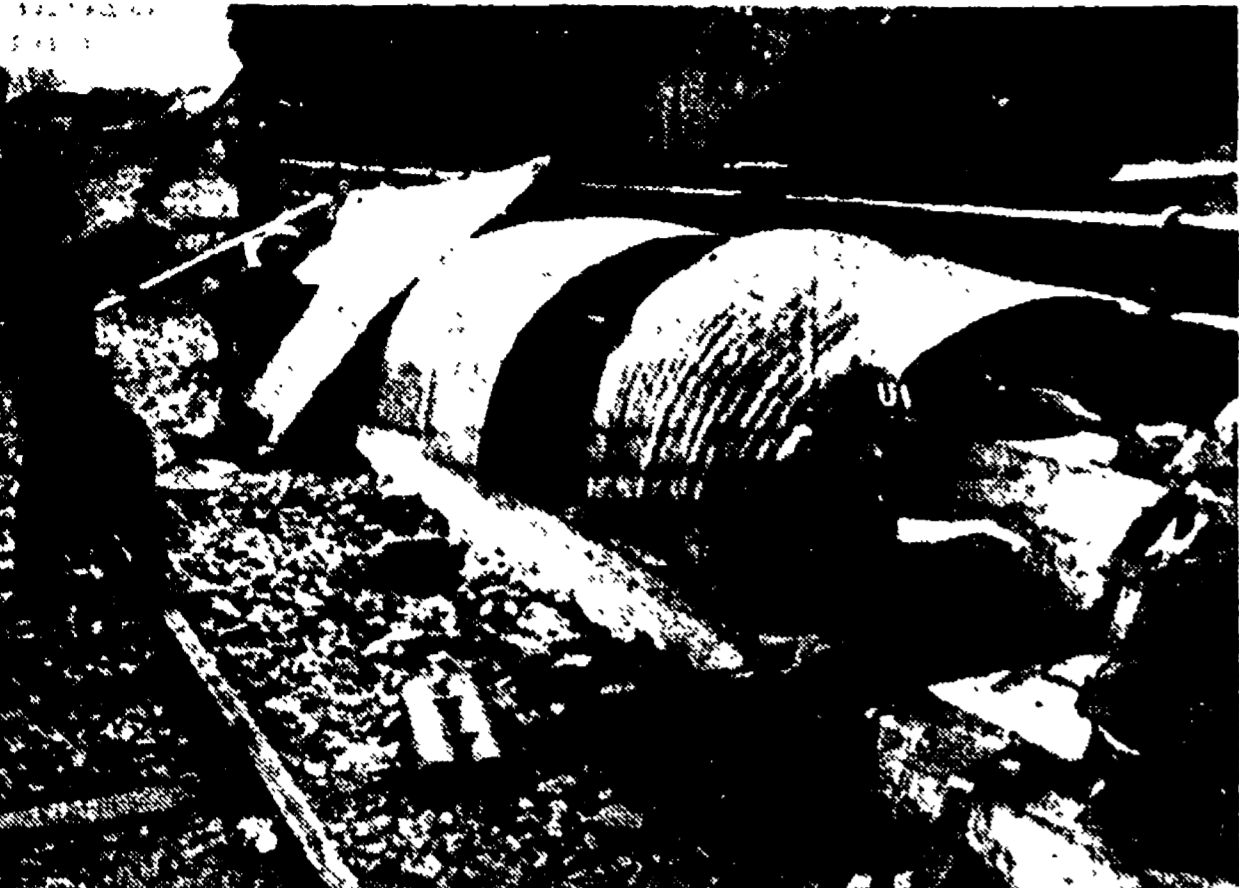
Il bollo da cinquanta lire emesso dalla CGIL per la raccolta di fondi



Il corpo trovato già affrettatamente sepolto a Elisabethville

# Assassinato dai mercenari il capo della CRI nel Katanga

Assieme ad Olivet uccise anche due sue assistenti - Isolate sparatorie nel capoluogo katanghese - Il segretario dell'ONU accusa gli inglesi di continuare a fornire aiuti militari a Ciombe



ELISABETHVILLE — Soldati irlandesi delle truppe dell'ONU in postazione, protetti da bandoni metallici, su un ponte ferroviario nella città. Per quindici giorni due compagnie irlandesi hanno tenuto le posizioni contro le truppe katanghesi (Telefoto A.P.)

Mentre si parla di un rinvio della seconda tappa

## Aggiornata per gravi contrasti la discussione sul MEC agricolo

La Francia vuole una drastica riduzione dei dazi in opposizione a Bonn che teme per i propri coltivatori diretti - Il 29 e 30 una nuova riunione del Consiglio

BRUXELLES, 23 — Colpo di scena alla riunione dei sei ministri del Consiglio del MEC: le trattative per i primi provvedimenti di unificazione della politica agricola sono state aggiornate al 29 e 30 dicembre, mentre si parla apertamente di frattura profondissima — al limite di una rottura — tra i « Sei » della Comunità. La notizia è stata diffusa stamane alle 3, poche ore dopo la comunicazione di un probabile rinvio dell'applicazione della seconda tappa del MEC al primo febbraio 1962, anziché al primo gennaio.

Su tali questioni, in concreto, si è acuito il contrasto già manifestatosi nel passato tra i paesi appartenenti alla Comunità? Le questioni procedurali che erano in discussione in questo Consiglio del MEC nascondevano grossi problemi sui quali non esiste un accordo. Il principale di essi riguarda il diritto di veto: la seconda tappa del MEC che dovrebbe andare in vigore col 1. gennaio, ne prevede appunto l'abolizione. Questo in pratica significa che in materia di scambi, di misure protettive, di regolamenti commerciali e per ogni altra questione inerente al trattato unitario, ciascun paese dovrebbe accettare le decisioni degli organismi del MEC, senza avere diritto di veto. E' vero che negli anni passati non poche misure decise dalle autorità della Comunità non sono state rispettate da singoli paesi (per esempio quasi tutti hanno fatto seguire misure protettive alla diminuzione dei dazi doganali) ma questa situazione si fa sempre di più insostenibile al momento in cui cade il diritto di veto.

Per quanto riguarda, particolarmente, le trattative sulla politica agricola esse si sono arenate sulla questione della ulteriore diminuzione dei dazi doganali. La Francia che ha forti eccedenze di prodotti agricoli vorrebbe che tale diminuzione fosse diretta per facilitare al massimo le proprie esportazioni di vino, di grano, di frutta, di ortaggi, di burro e di carne. La Germania di Bonn, al contrario, teme che un forte abbassamento dei dazi — già ridotti negli anni passati — provocherebbe la invasione del proprio mercato di prodotti a prezzi molto bassi, tale da rovinare i coltivatori tedeschi. L'opposizione di Bonn si era già manifestata in altre riunioni della Comunità: in una recente conferenza tenutasi a Roma sulla unificazione della politica agricola, i delegati appartenenti alle organizzazioni degli agricoltori della Germania occidentale si astennero dal votare la mozione conclusiva sullo acceleramento dell'applicazione del MEC.

In precedenza la riunione del Consiglio del MEC prima di essere aggiornata — aveva stabilito delle nuove norme per il commercio all'interno della Comunità di alcuni prodotti agricoli: la carne di maiale, il pollame e la uova. Per questi prodotti era stato raggiunto un facile compromesso, ma quando si è giunti a parlare dei dazi doganali un accordo è stato impossibile. La riunione del 30 dicembre dirà se l'applicazione della seconda fase del MEC verrà semplicemente

### L'Egitto nazionalizzerà le terre degli stranieri

PORTO SAID, 23. — In un discorso pronunciato a Porto Said e trasmesso per radio, il

ritardata di un mese, oppure verrà rinviata per un periodo più lungo. Un portavoce della delegazione francese ha dichiarato che la Francia, comunque, non potrà rinunciare al diritto di veto in materia di dazi doganali.

Chiesta a Seul la morte per Cia Do Youn

SEUL, 23 — La pena di morte è stata chiesta a Seul per l'ex presidente della giunta militare sudcoreana, generale Cia Do Youn e altri tre ufficiali, il generale Song Chian, il colonnello della giunta il colonnello Li Hoi Young, segretario di Cia e il colonnello Kim il Hwan, già ufficiale del servizio segreto.

Ha ottenuto la libertà condizionata «Bube» è tornato finalmente a casa

Commovente incontro con la moglie a Pontassieve e con i parenti a Volterra

PISA, 23. — Renato Ciandri (Bube), il noto personaggio fatto rubare da Carlo Casale, è tornato finalmente a casa. «Bube» è giunto nella sua città natale, Pontassieve, dove vive con la moglie, la compagna Nara, con la quale era unito in matrimonio nel lontano 1951 nel carcere di Novi Ligure. L'incontro tra i due è stato particolarmente commovente.

presidente della RAI Nasser ha annunciato che l'Egitto nazionalizzerà le terre che appartengono agli stranieri. Se le nostre nazionalizzazioni non piacciono agli stranieri essi non devono far altro che far fuggire e andare immediatamente. Noi daremo loro ogni facilitazione affinché lascino definitivamente il nostro paese.

Dopo aver attaccato i francesi, quali pensavano che uccidono, sarebbero riusciti a sopprimere la rivoluzione egiziana. Nasser, ha detto di essere deciso a far processare le spie francesi sulla base delle loro confessioni.

300 operai greci in fabbrica per Natale senza cibo

SALONICCO, 23. — Circa 300 operai di una filanda di Edessa, a Nord ovest del porto greco di Salonicco, hanno iniziato lo sciopero della fame per ottenere gratifiche natalizie.

La protesta di U Thant all'Inghilterra

NEW YORK, 23. — Il segretario generale ad interim delle Nazioni Unite, U Thant, ha energicamente protestato con il delegato inglese Duff, per l'auto forata dell'Inghilterra e della Rhodesia del Nord (che è un protettorato inglese), mercenari di Ciombe. La protesta di U Thant si è trasformata in portatore di un esplicito verdetto: «Se non si ferma il traffico di armi, si confonderà di un comune uffice delle Nazioni Unite, quella di 21 paesi hanno attraversato la frontiera della Rhodesia e sono entrate nel Katanga. A bordo di ognuna delle jeep — sulle quali erano disposti i mercenari — c'era un mezzo elibro — se trovavano quattro mercenari europei, il comune uffice delle Nazioni Unite, ne pressa degli stabilimenti dell'Unione militare a Elisabethville è stato trovato un mezzo elibro, e si è visto che la zona degli stabilimenti è stata usata come deposito di armi. Il comune uffice dichiara che il mezzo elibro è di un tipo che viene prodotto solo da stabilimenti della Commonwealth.

Oggi incontro di Frondizi con Kennedy

SAN FRANCISCO, 23. — Il presidente argentino Frondizi, nel corso del suo viaggio a diversi paesi del mondo, è giunto a San Francisco, in California, per un incontro con il presidente Kennedy. Frondizi, che per i colloqui con Kennedy non è stato preparato alcun ordine del giorno, aggiungendo che quando i presidenti degli Stati Uniti e dell'Argentina si incontrano, esistono numerosi problemi da discutere.

## STET

SOCIETA' FINANZIARIA TELEFONICA - per azioni

Sede legale in Torino - Direzione Generale in Roma

Capitale sociale L. 140.000.000.000

### PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1961-62

A partire dal 29 dicembre 1961 contro stacco della cedola n. 70, sarà posto in pagamento, presso le Casse sociali di Torino (via Meucci, 7) e di Roma (via Arcangelo Corelli, 10) e presso le consuete Casse incaricate, un acconto dividendo per l'esercizio 1961-62 in ragione di L. 50 per ognuna delle n. 70.000.000 di azioni costituenti il capitale di L. 140.000.000.000.

### AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE A L. 160.000.000.000

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria degli azionisti del 18 dicembre 1961, la Presidenza della Società ha stabilito di dare corso all'aumento del capitale sociale da L. 140 miliardi a L. 160 miliardi, e quindi per L. 20 miliardi, mediante emissione di n. 10.000.000 di azioni del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, con godimento ex acconto dividendo esercizio 1961-62, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione nuova ogni 7 azioni vecchie possedute, al prezzo di L. 2.650 per azione comprensivo di L. 550 per sovrapprezzo e di L. 100 per conguaglio dividendo e per rimborso spese.

Esercizio del diritto d'opzione (le azioni sono da liberare interamente all'atto della sottoscrizione): dal 29 dicembre 1961 al 17 gennaio 1962 compresi, sotto pena di decadenza, mediante presentazione dei certificati per la stampigliatura e stacco della cedola n. 71; raggruppamento dei diritti fino al 19 gennaio 1962 compreso. Dopo tale data i diritti saranno privi di valore.

Le operazioni si effettueranno presso le Casse sociali di Torino (via Meucci, 7) e di Roma (via Arcangelo Corelli, 10) e presso le consuete Casse incaricate dove sono a disposizione i « Programmi » riportanti tutte le modalità dell'operazione.

### AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-STET 6% CONVERTIBILI

L'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

premessi

a) che l'Assemblea straordinaria della STET — Società Finanziaria Telefonica p.a. — tenutasi il 18 dicembre 1961 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 140 miliardi a L. 160 miliardi mediante emissione di n. 10.000.000 di nuove azioni da nominali L. 2.000 ciascuna, godimento ex acconto dividendo esercizio 1961-62, da riservare in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione nuova ogni 7 azioni vecchie al prezzo di L. 2.650 (comprensivo di L. 550 per sovrapprezzo e L. 100 per conguaglio dividendo e rimborso spese) da versare in unica soluzione;

b) che il diritto di opzione per partecipare a detto aumento di capitale dovrà essere esercitato nei giorni dal 29 dicembre 1961 al 17 gennaio 1962 incluso (restando prorogato sino al 19 gennaio 1962 il termine per il raggruppamento dei diritti di opzione);

c) che attualmente le obbligazioni IRI-STET 6% convertibili possono essere tramutate in azioni STET — da prelevare dalla gestione speciale — nel rapporto di 1 azione per ogni 5 obbligazioni;

d) che, ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento del Prestito, in caso di aumento per contanti del capitale della STET, l'IRI deve mettere a disposizione dei portatori delle obbligazioni IRI-STET 6% convertibili i diritti di opzione spettanti alle azioni in gestione speciale, nel rapporto di cui al precedente punto c), ossia in ragione di un quinto di diritto per ogni obbligazione;

comunica

dal 29 dicembre 1961 al 17 gennaio 1962 presso gli sportelli incaricati delle operazioni di aumento di capitale della STET, i portatori delle obbligazioni IRI-STET 6% convertibili potranno, contro stacco e consegna del «Tagliando B» dei certificati obbligatori, sottoscrivere alle condizioni di emissione una azione nuova per ogni gruppo di trentacinque obbligazioni.

Trascorso il 19 gennaio 1962 i «Tagliando B» saranno decaduti e privi di ogni effetto.

I portatori di ricevute provvisorie di obbligazioni IRI-STET 6% convertibili — Mod. R.2, rappresentanti quantizzati da 1 a 49 obbligazioni — potranno ritirare i diritti di opzione loro spettanti, come al precedente punto d), presentando dal 29 dicembre 1961 al 17 gennaio 1962 detto Mod. R.2, per la stampigliatura, esclusivamente alle Casse Sociali della STET: Torino, Via Meucci, 7 - Roma, Via Arcangelo Corelli, 10.

N.B. — A partire dal 29 dicembre 1961, tutte le obbligazioni IRI-STET 6% presentate per la conversione in azioni STET dovranno essere prive del «Tagliando B» poiché il tempo necessario per lo svolgimento dell'operazione non consentirebbe agli interessati di ricevere le azioni in tempo utile per esercitare il diritto di opzione relativo all'aumento di capitale della STET da 140 miliardi a 160 miliardi.

## Trilux\*



23"



2 anni di garanzia

\* tre schermi ottici intercambiabili  
\* fotocellula regolazione contrasto

219.000

KENNEDY

RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI

## Un operaio trova 5 milioni in un apparecchio radio



## La Fortuna non ha gli occhi bendati

Cordito (NAPOLI) 16.

La fortuna che tradizionalmente è cieca, questa volta non aveva gli occhi bendati ed ha colto nel segno.

Giordano Biagio, due volte campione di calcio, ha vinto ancora ed ha vinto — sono le sue parole testuali — la corsa più importante della sua vita.

Giordano, questo volta, non ha vinto volando sui palli di una veloce bicicletta, ma sulle ali di quella idea bendata che gli uomini chiamano comunemente « fortuna » e che, nel caso specifico del giovane atleta, ha portato a casa un premio di 5 milioni.

Giordano Biagio è un bravo ragazzo di 29 anni che vive a Cordito in una modesta abitazione insieme alla madre e alle sorelle e due fratelli. Solo di recente egli è riuscito a trovare un lavoro presso uno stabilimento locale ed a risolvere il problema della vita quotidiana diventato particolarmente difficile per la sua famiglia dopo la morte del padre. Il caso, dunque, è la mano invidiosa del bimbo che ha estratto la fortunata scheda, hanno voluto che il primo dei generosi

premi messi in palio dalla Telefonica andasse a portare il sorriso e la serenità in una famiglia finora non molto fortunata. E questo non è tutto: 5 milioni della Telefonica permetteranno al giovane Giordano di coronare il suo sogno più caro e spostare una brava famiglia dal suo paese, Angelina Lazzera, con la quale è fidanzato da diversi mesi.

E' merito di Angelina se la fortuna mi ha baciato in fronte per la prima volta — ha detto il vincitore dei 5 milioni. E la sua affermazione non è gratuita. Egli infatti ha acquistato un apparecchio radio FUNKEN. Infatti è arrivato primo nella estrazione del Concorso a premi « Quadrifoglio d'Oro Telefonica » — italiano, con un traguardo di 5 milioni.

Giordano Biagio ha un bravo papà, un bravo papà che ha lavorato per 29 anni che vive a Cordito in una modesta abitazione insieme alla madre e alle sorelle e due fratelli. Solo di recente egli è riuscito a trovare un lavoro presso uno stabilimento locale ed a risolvere il problema della vita quotidiana diventato particolarmente difficile per la sua famiglia dopo la morte del padre. Il caso, dunque, è la mano invidiosa del bimbo che ha estratto la fortunata scheda, hanno voluto che il primo dei generosi

premi messi in palio dalla Telefonica andasse a portare il sorriso e la serenità in una famiglia finora non molto fortunata. E questo non è tutto: 5 milioni della Telefonica permetteranno al giovane Giordano di coronare il suo sogno più caro e spostare una brava famiglia dal suo paese, Angelina Lazzera, con la quale è fidanzato da diversi mesi.

E' merito di Angelina se la fortuna mi ha baciato in fronte per la prima volta — ha detto il vincitore dei 5 milioni. E la sua affermazione non è gratuita. Egli infatti ha acquistato un apparecchio radio FUNKEN. Infatti è arrivato primo nella estrazione del Concorso a premi « Quadrifoglio d'Oro Telefonica » — italiano, con un traguardo di 5 milioni.

Giordano Biagio ha un bravo papà, un bravo papà che ha lavorato per 29 anni che vive a Cordito in una modesta abitazione insieme alla madre e alle sorelle e due fratelli. Solo di recente egli è riuscito a trovare un lavoro presso uno stabilimento locale ed a risolvere il problema della vita quotidiana diventato particolarmente difficile per la sua famiglia dopo la morte del padre. Il caso, dunque, è la mano invidiosa del bimbo che ha estratto la fortunata scheda, hanno voluto che il primo dei generosi

Come ci informano, il 2° premio di 2 milioni della 1° estrazione è stato vinto dal signor Bisol Giuseppe di Ferriere (Latina) di professione agricoltore. Il 3° premio di 1 milione è toccato al signor Reali Modesto di Vergo Zoccorino (Milano), di professione agricoltore ed altri 77 premi in gettoni d'oro sono stati vinti da altrettanti fortunati partecipanti al Concorso del Quadrifoglio d'Oro Telefonica.

La prossima estrazione, con premi analoghi, avverrà il 23 gennaio 1962.

Primo commento sovietico al vertice anglo-americano

# Negativo per le «Isvestia» l'incontro delle Bermude

Berlino: si cerca di dilazionare una soluzione - Esplosioni nucleari: Washington ha strappato «l'appoggio morale» di Londra  
Congo: il compromesso favorisce i colonialisti - Imbarazzo della stampa occidentale che tenta di esaltare i risultati dei colloqui

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23. — Il primo commento sovietico al comunicato delle Bermude, pubblicato stasera dalle Isvestia, non esita a definire deludenti i risultati dei colloqui al vertice anglo-americano. Deludenti per ciò che riguarda i contatti est-ovest, deludenti sulla questione di Berlino, deludenti sul Congo, certamente preoccupanti per l'intenzione di Kennedy di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera.

Il problema della ripresa delle prove atomiche al di sopra della superficie terrestre, pensa il commentatore sovietico, è stato al centro dei colloqui delle Bermude e Kennedy ha strappato a Macmillan «l'appoggio morale» dell'Inghilterra; non altrimenti si può interpretare la prima parte del comunicato anglo-americano.

Circa il problema di Berlino, proseguono le Isvestia, la delusione deriva dal fatto che, tempo fa, gli americani avevano ventilato la possibilità che dalle Bermude partisse l'inizio di un nuovo vertice tra est e ovest, mentre il comunicato si limita a dire che saranno ripresi i contatti al livello degli ambasciatori e che tali contatti avranno per base la questione di Berlino.

Washington e Londra dimenticano, rileva il commentatore del quotidiano della sera moscovita, e che per noi la base di tali contatti deve essere il trattato di pace tedesco.

Deludente, infine, è la parte del comunicato dedicata al Congo, dove si parla di unificazione congiunta attraverso il ristabilimento della «comprensione» tra Adula e Clombe; questo atteggiamento di compromesso, che favorisce gli interessi inglesi contro l'aspirazione all'appoggio britannico per le esplosioni atomiche americane, arriva addirittura a ritardare sui fatti, perché sottolineano le Isvestia, Clombe ha già ritirato l'accordo firmato con Adula.

Queste in sostanza, le prime note di commento sovietico.

Con tutta probabilità, come era già previsto da almeno due settimane, gli ambasciatori americano e inglese a Mosca prenderanno un primo contatto col ministro degli Esteri sovietico entro due o tre giorni, dando così inizio a una procedura indubbiamente lunga e complessa. Il che conferma il giudizio espresso stamattina dalla Pravda secondo cui gli Stati Uniti cercano soltanto di temporeggiare per guadagnare tempo e rinviare alle calende greche la soluzione del problema tedesco.

Se così stanno le cose — e le Isvestia se lo domandano sulla base di quel comunicato che «è caratterizzato da frasi senza significato» — difficile sarà il compito degli ambasciatori, e non certo rose le prospettive dei prossimi mesi. E' noto, infatti, che il governo sovietico, rinunciando alla data del 31 dicembre per la firma del trattato di pace tedesco, aveva dichiarato a più riprese che l'occidente avrebbe avuto tutto il tempo necessario per prepararsi alla trattativa se, nel contempo, avesse dimostrato una sincera volontà di trattare.

Dalle Bermude, come dal Consiglio atlantico di Parigi, non si possono avere buoni indizi sulla volontà occidentale di trattare; al contrario, essa sembra essersi ulteriormente indebolita.

L'attenzione dell'opinione pubblica sovietica si è appuntata in questi giorni anche sui nuovi sviluppi della lotta anticolonialista, che sono al-



HAMILTON (Bermude) — Il presidente americano Kennedy e il premier inglese, Macmillan, durante i loro colloqui alle Bermude, affiancati rispettivamente da Rusk e da Lord Home (Telefoto ANSA-Unità)

L'ordine del giorno nel sud-est asiatico. I giornali riportano le notizie relative ai preparativi indonesiani per la liberazione dell'Irian occidentale (viene citato l'ordine impartito in questo senso dall'ammiraglio Martadinata, capo di stato maggiore delle forze navali, alla marina) e le Isvestia pubblicano un articolo di prima pagina che reca il titolo: «Non vi è più posto sulla terra per il colonialismo».

Circa lo stato delle relazioni con la Guinea, che secondo alcuni giornali occidentali, avrebbero registrato un certo deterioramento con una richiesta guineiana di richiamo per «ragioni personali» dell'ambasciatore, a Mosca non ci si è pronunciato. Lo stesso gesto di Sekou Touré è stato del tutto ignorato dai giornali.

In questa situazione è impossibile esprimere anche il più cauto dei giudizi, sebbene il governo guineiano sembri deciso a spingere la situazione verso la rottura. Così almeno si deve pensare, sulla base di quanto abbiamo raccolto negli ambienti universitari di Mosca, dove gli studenti guineiani, ospiti dell'università moscovita, dopo avere protestato contro il governo di Conakry per l'incarcerazione di alcuni insegnanti, sono stati rimpatriati da un'uniformazione di abbandono dell'URSS e di rientrare immediatamente in Patria.

AUGUSTO PANCALDI

## I commenti americani

WASHINGTON, 23. — La stampa americana si sforza oggi — contro ogni evidenza — di presentare la conferenza anglo-americana delle Bermude come un contributo alla distensione. Per superare l'ostacolo rappresentato dal comunicato finale che annuncia, come è noto, l'accelerazione dei preparativi per la ripresa delle esplosioni nucleari e semplici sondaggi per Berlino, il «New York Times» scrive che «i veri risultati della riunione delle Bermude risulterebbero nei particolari solo dopo i colloqui». Il giornale non spiega però quali siano questi particolari, limitandosi ad affermare che Kennedy e Macmillan non avrebbero annunciato cose più clamorose per quanto concerne i contatti con l'URSS per non insospettire De Gaulle e per non dare l'impressione di voler procedere senza la Francia, ma all'ambasciatore americano a Mosca, Thompson, verrebbe affidato il compito di portare le discussioni al più lontano possibile. Nondimeno il giornale afferma di non sapere «a questo stadio» quali proposte Stati Uniti e Gran Bretagna avanzeranno per cercare una base di negoziato per Berlino.

I giornali francesi contestano questa interpretazione e scrivono — come fa «Le Figaro» — che «non si tratterà di un inizio di negoziato, ma di una semplice esplosione diplomatica, prolungamento di quella cominciata qualche settimana fa».

Imbarazzati sono i commentari per quanto concerne una ripresa degli esperimenti — implicita — scrive il «New York Times» — nell'annuncio che saranno fatti i preparativi. Il giornale, dopo aver cercato di difendere la decisione, e costretto però a scrivere che i popoli inglese e americano hanno il diritto di sapere perché tali esperimenti sarebbero necessari, il «Guardian» va più in là e ammette che «le nuove prove occidentali daranno una spinta alla corsa agli armamenti» e che «si è deplorabilmente vicini a una nuova e costosa competizione nella fabbricazione delle bombe».

«Anunciare una ripresa delle esplosioni nucleari tre giorni prima di Natale (e proprio all'isola del Natale) non è sembrato opportuno. Pertanto — scrive a sua volta il «Times» — è stato deciso di lasciare passare le feste».

E' vero che i giornali si affannano a dimostrare che Kennedy e Macmillan avrebbero giudicato più utile porre un freno alla spirale del riarmo che non la ripresa degli esperimenti, però dare l'avvio alle esplosioni non è certamente la strada migliore per giungere ad una intesa sul disarmo.

## «Mediazione» USA offerta per l'Irian

L'AJA, 23 — Fonti vicine al governo dell'Aja hanno riferito oggi che il governo statunitense ha fatto sapere all'Olanda di essere disposto ad agire come mediatore, nella vertenza con l'Indonesia per l'Irian, «purché non vengano poste condizioni preliminari».

Precedentemente il governo olandese aveva annunciato che «una serie di discussioni internazionali confidenziali» si svolgeva in merito alla vertenza. Il comunicato è stato drammatizzato dopo una riunione straordinaria del gabinetto che è durata due ore e ha portato ad una decisione unanime (non specificata) sulla politica da adottare nella vertenza.

Il governo olandese ha inviato al segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, un telegramma nel quale lo informa che «si interessa attivamente a cercare altre vie ed altri mezzi per trovare una soluzione la quale sia compatibile con le responsabilità dell'Olanda e, possibilmente, accettabile per l'Indonesia».

Il comunicato, come si vede, lascia senza risposta la domanda se l'Olanda intenda negoziare con l'Indonesia e, in caso affermativo, su quali basi. Le indicazioni che esso fornisce in proposito non sembrano positive.

Dopo Natale il governo olandese informerà il Parlamento in merito alle sue intenzioni.

A Giacarta, il generale Abdul Haris Nasution, ministro della difesa e capo di stato maggiore dell'esercito indonesiano, ha dato oggi ordine alle truppe di «tenersi pronte ad entrare in azione, in qualsiasi momento, per strappare l'Irian occidentale agli olandesi».

Il ministro della difesa ha affermato, nel corso di una parata militare della guarnigione di Giacarta: «Il mondo guarda all'Indonesia per quanto riguarda l'esecuzione dell'ordine del presidente Sukarno del 19 dicembre scorso di liberare il nostro Irian occidentale. Ora noi siamo sul punto di adempiere l'ordine. State ai vostri posti, pronti all'azione in qualunque momento».

Il comandante della «zona militare delle isole Molucche e dell'Irian occidentale» ed il governatore si sono recati in aereo a Giacarta per avere colloqui con il governo centrale.

Dal canto suo il presidente del partito comunista, D. N. Aidit, ha dichiarato che i due milioni di comunisti indonesiani appoggiano senza riserve l'ordine di Sukarno e sono pronti a dare la loro opera per realizzarlo.

ALFREDO REICHLIN  
Direttore  
Michele Mellia  
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro di Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300, 451.301, 451.302, 451.303, 451.304, 451.305, 451.306, 451.307, 451.308, 451.309, 451.310, 451.311, 451.312, 451.313, 451.314, 451.315, 451.316, 451.317, 451.318, 451.319, 451.320, 451.321, 451.322, 451.323, 451.324, 451.325, 451.326, 451.327, 451.328, 451.329, 451.330, 451.331, 451.332, 451.333, 451.334, 451.335, 451.336, 451.337, 451.338, 451.339, 451.340, 451.341, 451.342, 451.343, 451.344, 451.345, 451.346, 451.347, 451.348, 451.349, 451.350, 451.351, 451.352, 451.353, 451.354, 451.355, 451.356, 451.357, 451.358, 451.359, 451.360, 451.361, 451.362, 451.363, 451.364, 451.365, 451.366, 451.367, 451.368, 451.369, 451.370, 451.371, 451.372, 451.373, 451.374, 451.375, 451.376, 451.377, 451.378, 451.379, 451.380, 451.381, 451.382, 451.383, 451.384, 451.385, 451.386, 451.387, 451.388, 451.389, 451.390, 451.391, 451.392, 451.393, 451.394, 451.395, 451.396, 451.397, 451.398, 451.399, 451.400, 451.401, 451.402, 451.403, 451.404, 451.405, 451.406, 451.407, 451.408, 451.409, 451.410, 451.411, 451.412, 451.413, 451.414, 451.415, 451.416, 451.417, 451.418, 451.419, 451.420, 451.421, 451.422, 451.423, 451.424, 451.425, 451.426, 451.427, 451.428, 451.429, 451.430, 451.431, 451.432, 451.433, 451.434, 451.435, 451.436, 451.437, 451.438, 451.439, 451.440, 451.441, 451.442, 451.443, 451.444, 451.445, 451.446, 451.447, 451.448, 451.449, 451.450, 451.451, 451.452, 451.453, 451.454, 451.455, 451.456, 451.457, 451.458, 451.459, 451.460, 451.461, 451.462, 451.463, 451.464, 451.465, 451.466, 451.467, 451.468, 451.469, 451.470, 451.471, 451.472, 451.473, 451.474, 451.475, 451.476, 451.477, 451.478, 451.479, 451.480, 451.481, 451.482, 451.483, 451.484, 451.485, 451.486, 451.487, 451.488, 451.489, 451.490, 451.491, 451.492, 451.493, 451.494, 451.495, 451.496, 451.497, 451.498, 451.499, 451.500, 451.501, 451.502, 451.503, 451.504, 451.505, 451.506, 451.507, 451.508, 451.509, 451.510, 451.511, 451.512, 451.513, 451.514, 451.515, 451.516, 451.517, 451.518, 451.519, 451.520, 451.521, 451.522, 451.523, 451.524, 451.525, 451.526, 451.527, 451.528, 451.529, 451.530, 451.531, 451.532, 451.533, 451.534, 451.535, 451.536, 451.537, 451.538, 451.539, 451.540, 451.541, 451.542, 451.543, 451.544, 451.545, 451.546, 451.547, 451.548, 451.549, 451.550, 451.551, 451.552, 451.553, 451.554, 451.555, 451.556, 451.557, 451.558, 451.559, 451.560, 451.561, 451.562, 451.563, 451.564, 451.565, 451.566, 451.567, 451.568, 451.569, 451.570, 451.571, 451.572, 451.573, 451.574, 451.575, 451.576, 451.577, 451.578, 451.579, 451.580, 451.581, 451.582, 451.583, 451.584, 451.585, 451.586, 451.587, 451.588, 451.589, 451.590, 451.591, 451.592, 451.593, 451.594, 451.595, 451.596, 451.597, 451.598, 451.599, 451.600, 451.601, 451.602, 451.603, 451.604, 451.605, 451.606, 451.607, 451.608, 451.609, 451.610, 451.611, 451.612, 451.613, 451.614, 451.615, 451.616, 451.617, 451.618, 451.619, 451.620, 451.621, 451.622, 451.623, 451.624, 451.625, 451.626, 451.627, 451.628, 451.629, 451.630, 451.631, 451.632, 451.633, 451.634, 451.635, 451.636, 451.637, 451.638, 451.639, 451.640, 451.641, 451.642, 451.643, 451.644, 451.645, 451.646, 451.647, 451.648, 451.649, 451.650, 451.651, 451.652, 451.653, 451.654, 451.655, 451.656, 451.657, 451.658, 451.659, 451.660, 451.661, 451.662, 451.663, 451.664, 451.665, 451.666, 451.667, 451.668, 451.669, 451.670, 451.671, 451.672, 451.673, 451.674, 451.675, 451.676, 451.677, 451.678, 451.679, 451.680, 451.681, 451.682, 451.683, 451.684, 451.685, 451.686, 451.687, 451.688, 451.689, 451.690, 451.691, 451.692, 451.693, 451.694, 451.695, 451.696, 451.697, 451.698, 451.699, 451.700, 451.701, 451.702, 451.703, 451.704, 451.705, 451.706, 451.707, 451.708, 451.709, 451.710, 451.711, 451.712, 451.713, 451.714, 451.715, 451.716, 451.717, 451.718, 451.719, 451.720, 451.721, 451.722, 451.723, 451.724, 451.725, 451.726, 451.727, 451.728, 451.729, 451.730, 451.731, 451.732, 451.733, 451.734, 451.735, 451.736, 451.737, 451.738, 451.739, 451.740, 451.741, 451.742, 451.743, 451.744, 451.745, 451.746, 451.747, 451.748, 451.749, 451.750, 451.751, 451.752, 451.753, 451.754, 451.755, 451.756, 451.757, 451.758, 451.759, 451.760, 451.761, 451.762, 451.763, 451.764, 451.765, 451.766, 451.767, 451.768, 451.769, 451.770, 451.771, 451.772, 451.773, 451.774, 451.775, 451.776, 451.777, 451.778, 451.779, 451.780, 451.781, 451.782, 451.783, 451.784, 451.785, 451.786, 451.787, 451.788, 451.789, 451.790, 451.791, 451.792, 451.793, 451.794, 451.795, 451.796, 451.797, 451.798, 451.799, 451.800, 451.801, 451.802, 451.803, 451.804, 451.805, 451.806, 451.807, 451.808, 451.809, 451.810, 451.811, 451.812, 451.813, 451.814, 451.815, 451.816, 451.817, 451.818, 451.819, 451.820, 451.821, 451.822, 451.823, 451.824, 451.825, 451.826, 451.827, 451.828, 451.829, 451.830, 451.831, 451.832, 451.833, 451.834, 451.835, 451.836, 451.837, 451.838, 451.839, 451.840, 451.841, 451.842, 451.843, 451.844, 451.845, 451.846, 451.847, 451.848, 451.849, 451.850, 451.851, 451.852, 451.853, 451.854, 451.855, 451.856, 451.857, 451.858, 451.859, 451.860, 451.861, 451.862, 451.863, 451.864, 451.865, 451.866, 451.867, 451.868, 451.869, 451.870, 451.871, 451.872, 451.873, 451.874, 451.875, 451.876, 451.877, 451.878, 451.879, 451.880, 451.881, 451.882, 451.883, 451.884, 451.885, 451.886, 451.887, 451.888, 451.889, 451.890, 451.891, 451.892, 451.893, 451.894, 451.895, 451.896, 451.897, 451.898, 451.899, 451.900, 451.901, 451.902, 451.903, 451.904, 451.905, 451.906, 451.907, 451.908, 451.909, 451.910, 451.911, 451.912, 451.913, 451.914, 451.915, 451.916, 451.917, 451.918, 451.919, 451.920, 451.921, 451.922, 451.923, 451.924, 451.925, 451.926, 451.927, 451.928, 451.929, 451.930, 451.931, 451.932, 451.933, 451.934, 451.935, 451.936, 451.937, 451.938, 451.939, 451.940, 451.941, 451.942, 451.943, 451.944, 451.945, 451.946, 451.947, 451.948, 451.949, 451.950, 451.951, 451.952, 451.953, 451.954, 451.955, 451.956, 451.957, 451.958, 451.959, 451.960, 451.961, 451.962, 451.963, 451.964, 451.965, 451.966, 451.967, 451.968, 451.969, 451.970, 451.971, 451.972, 451.973, 451.974, 451.975, 451.976, 451.977, 451.978, 451.979, 451.980, 451.981, 451.982, 451.983, 451.984, 451.985, 451.986, 451.987, 451.988, 451.989, 451.990, 451.991, 451.992, 451.993, 451.994, 451.995, 451.996, 451.997, 451.998, 451.999, 452.000.

Stab. Tipografico GATE  
Roma - Via del Taurino, 19

IL LOTTO									
Bari	78	46	14	62	21				
Cagliari	77	87	71	35	25				
Firenze	42	80	61	27	29				
Genova	41	7	46	26	11				
Milano	39	14	30	62	55				
Napoli	43	90	64	39	71				
Palermo	7	45	1	28	46				
Roma	41	44	13	67	42				
Torino	87	6	21	10	63				
Venezia	52	27	5	28	4				

ENALOTTO									
1. BARI	2	2							
2. CAGLIARI	2	2							
3. FIRENZE	X	X							
4. GENOVA	X	X							
5. MILANO	X	X							
6. NAPOLI	X	X							
7. PALERMO	X	1							